

il Giornale *di* Bornato



Il Papa invita i cattolici ad andare a Messa la domenica

Non dovrebbe essere un titolo che fa notizia: Papa Benedetto, all'udienza di mercoledì 12 settembre, ha richiamato con forza i cristiani a frequentare la celebrazione della Messa nel giorno del Signore, la Domenica, centro di tutta la settimana del credente. Partendo dall'argomento oggetto della catechesi, ossia la preghiera nella seconda parte dell'Apocalisse (Ap 4,1-22,21), il Papa ha invitato i fedeli a partecipare alla messa domenicale. Ascoltiamo le sue parole: «L'Apocalisse, pur nella complessità dei simboli, ci coinvolge in una preghiera molto ricca, per cui anche noi ascoltiamo, lodiamo, ringraziamo, contempliamo il Signore, gli chiediamo perdono. La sua struttura di grande preghiera liturgica comunitaria è anche un forte richiamo a riscoprire la carica straordinaria e trasformante che ha l'Eucaristia; in particolare **vorrei invitare con forza ad essere fedeli alla Santa Messa domenicale nel Giorno del Signore, la Domenica, vero centro della settimana!** La ricchezza della preghiera nell'Apocalisse ci fa pensare a un diamante, che ha una serie affascinante di sfaccettature, ma la cui preziosità risiede nella purezza dell'unico nucleo centrale. Le suggestive forme di preghiera che incontriamo nell'Apocalisse fanno brillare allora la preziosità unica e indicibile di Gesù Cristo». All'inizio delle attività parrocchiali, dopo la pausa estiva, accogliamo l'invito del Papa, qualora nella pausa estiva abbiamo trascurato la celebrazione domenicale. - Simone Dalola

In copertina non poteva che essere presentato il nuovo volto esterno della facciata della Chiesa parrocchiale. Non è cambiato molto, ovviamente, ma il restauro e la tinteggiatura con colori gradevoli ricordano ancora di più che la Casa del Signore è abitata dalla presenza più importante in assoluto per Bornato e che in questa casa siamo tutti attesi per vivere i momenti più salienti della vita ed il momento più grande della settimana, dove il pane della Parola ed il pane dell'Eucaristia diventano sostegno e sostentamento nel pellegrinaggio della vita terrena.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sito internet: www.parrocchiadibornato.org

Email: bornato@diocesi.brescia.it

Il prossimo bollettino parrocchiale, sarà consegnato nelle famiglie **sabato 10 novembre 2012**. Incontro di redazione, **martedì 2 ottobre 2012** alle ore 20.30; consegna testi entro **lunedì 22 ottobre 2012**.

Sommario

Il Papa invita alla Messa domenicale	2
Quel che resta dei cattolici	3
Iniziamo l'anno della fede	4
Protezione civile solidale con i terremotati	5
Festa di San Bartolomeo	6
L'omelia di don Valentino Bosio	8
Il pellegrinaggio in Terra Santa	10
Viaggio in Libano del Papa	12
Ottobre missionario	13
Nuovi lavori alla Pieve di Bornato	14
La seconda e terza Lettera di Giovanni	16
Caritas di relazioni	17
Date delle celebrazioni dei Battesimi	17
Prima lo sport o la catechesi?	18
Cammini di catechesi: gli orari	18
Preadolescenti: prove di campo	20
Grest 2012	21
Esperienze giovani: Romita di Cesi	
Le feste di compleanno in Oratorio	23
Gli anni in tasca	24
La cura. Obbligatoria per i familiari?	25
Padre Piamarta (Artigianelli) Santo	26
Parole pensate: Diamoci una mossa	27
Offerte e rendiconto	28
Questione di soldi	29
Itinerari di fede per fidanzati	30
Calendario pastorale	31
In memoria	31
L'affresco ritrovato	32

Lo Spirito Santo, nostro svegliarino



Processione di San Bartolomeo, immagine della Chiesa sempre in cammino.

Senza averli mai abbandonati, tuttavia possiamo dire che con l'inizio dell'anno pastorale **riprendono gli impegni** che in parte abbiamo messo in secondo ordine all'inizio dell'estate.

Riprendono i cammini di catechesi per fanciulli, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, fidanzati, genitori che chiedono il battesimo per i loro bimbi, genitori che nella Chiesa accompagnano i figli alle tappe dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e **riprendono tante possibilità di preghiera, di formazione, di apprendimento** della Parola del Signore.

Detto così, pensando alla preghiera che sottende a tutte queste opere, alla preparazione e alla partecipazione di tante famiglie, **non si può che rimanere coinvolti** nella lode al Signore **per il tanto bene** che ancora profonde, per mezzo dello Spirito, nelle sue comunità.

Riprende anche il cammino di avvicinamento al Sinodo sulle Unità pastorali, che verrà celebrato con il Vescovo a Brescia il 1° ed il 2 dicembre e l'8 ed il 9 dello stesso mese.

Quando si parla di questo Sinodo sulle Unità pastorali, tolto che con gli addetti ai lavori, sembra di par-

lare di uno sconosciuto.

Si sa che i preti sono meno, si sa che a Brescia, ma un po' in tutta Italia, rispetto al modello di parrocchia di 50 anni fa, si sta tentando di dare un servizio migliore alla vita cristiana delle comunità; si sa che il catechismo non è più quello di una volta; si sa che i sacramenti della Cresima e della Prima comunione non si amministrano più in terza elementare e terza media, ma all'inizio della prima media; si sa che con adolescenti e giovani sono in atto esperienze che possano far riprendere la gioia del vivere in gruppo nell'approfondimento della propria fede...

Si sa, oppure è meglio dire che **se ne è sentito vagamente parlare**.

A me pare di percepire ancora tanta distanza tra il pensato e proposto dal nostro pastore, il Vescovo mons. Luciano Monari, e quello che conoscono i cristiani.

Anche il nostro Vescovo lo sa, proprio come lo sanno gli addetti ai lavori, ma, lungi dal voler giudicare e tanto meno dal colpevolizzare, è d'obbligo che abbiamo a darci un po' uno **"svegliarino"**, come veniva chiamato l'impegno dell'Associazione delle madri cristiane nel distribuire alle associate il foglio di

collegamento che formava alla vita cristiana.

Vale per tutti: Svegliamoci.

Svegliarsi è l'atto del passare dal sonno, normalmente piacevole, agli impegni della giornata per dare dignità all'esistenza della persona.

Svegliarsi, riferito alla vita cristiana, comporta la percezione che nel profondo della vita spirituale non è possibile assecondare il sonno, quello deresponsabilizzante, quello che viene a patto con la pigrizia, il disimpegno, l'accontentare le voglie più infantili del nostro animo.

Svegliarsi vuol dire "scegliere", non solo quelle opportunità di cui si è fatto un elenco in testa alla pagina, ma soprattutto **"scegliere" di vivere bene** e di vivere bene tutte le chiamate che il Signore ci rivolge **nella nostra comunità**.

La nostra comunità mi piace pensarla un po' con quelle possibilità e quei ritmi ideali proposti nei monasteri. Sì, nei monasteri. La chiesa il mattino viene aperta alle 7 per la visita, se possibile, a Gesù realmente presente. Alle 8.00 ci si mette in preghiera con la recita del Rosario e, per chi vuole e quando vuole, con la possibilità di confessarsi. Alle 8.30 si celebra l'Eucaristia, con le persone che possono accogliere questa grande opportunità. Per tutta la giornata, passando, il Signore attende chiunque per un momento di preghiera. La sera, dopo il lavoro e gli impegni vari, opportunità a non finire: in parrocchia, presso il Centro Oreb, nei propri gruppi, nelle Associazioni, nei Centri di ascolto.

E soprattutto, la Domenica, per tutta la famiglia, partecipare alla Santa Messa.

Che sia lo Spirito Santo il nostro svegliarino. Buona ripresa.

don Andrea

Iniziamo l'anno della fede

Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza... Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno. (*Porta fidei*, 9).

Benedetto XVI chiede a tutti i cristiani di dedicare un anno a riflettere sulla fede. Dall'11 ottobre 2012, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, al 24 novembre 2013, festa di Cristo, re dell'universo

A credere si impara

Una sera il geniale teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (impiccato il 9 aprile 1945 nel lager nazista di Flossenburg) incontrò un giovane sacerdote francese. Il discorso cadde su che cosa avrebbero voluto fare nella loro vita. Il giovane prete disse: «Vorrò fare qualcosa di veramente notevole e degno!». Bonhoeffer gli rispose, a voce bassa: «Io vorrei solo imparare a credere».

Lo scrittore francese Anatole France, premio Nobel nel 1921, era esplicito: «Non ho fede, ma vorrei

averla! Considero la fede come il più prezioso bene di cui si possa godere in questo mondo».

Il grande Goethe a modo suo diceva: «La fede è un capitale».

È dunque saggia la decisione di papa Benedetto XVI di dedicare un anno a riflettere sulla fede cristiana. Per l'occasione ha pure preparato la lettera apostolica dal titolo *Porta fidei* (La porta della

di una candela. Ma Dio non è un mercante che vende le sue grazie per qualche candela! Eppure la «fede della candela» oggi è più diffusa di quanto appaia in superficie.

La fede non va contro l'intelligenza

È tempo di smetterla di pensare che i cristiani hanno il cuore grande, ma la mente piccola! Il più grande Padre della Chiesa occidentale, sant'Agostino, è arrivato a dire: «Se la fede non è pensata, è nulla!».

La fede non porta al rifiuto dell'intelligenza. Chi crede non accetta



fede) per aiutare i fedeli a orientarsi nella celebrazione di questo evento.

La fede non è una candela

Quando parliamo di fede, secondo il grande filosofo danese Soren Kierkegaard parliamo di una «facenda seria che disturba la tranquillità».

Il motociclista che, al pensiero di potersi rompere l'osso del collo, prega: «O Signore, se non mi fai scoppiare una gomma, all'arrivo ti accendo una candela», ha la fede

cose assurde (due più due fa cinque), ma propone cose così alte che superano la nostra capacità di comprensione.

Lo sosteneva anche il famoso mistico tedesco Meister Eckhart (1260-1327), il quale giustamente diceva che «il mistero non è un muro contro cui l'intelligenza si infrange, ma è un oceano in cui l'intelligenza si perde!». La fede ama il dubbio. Fédor Dostoevskij un giorno ha confessato: «Non è come fanciullo che io professo il Cristo. Il mio osanna è passato attraverso il crogiolo del dubbio!».

Ho deciso di indire un Anno della fede. Esso avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e terminerà nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il 24 novembre 2013» (*Porta fidei*, 4).

La fede porta pace profonda

La fede fa dire: «Tutto è grazia!». Una volta papa Giovanni XXIII ha confidato: «Il segreto della mia felicità è farmi portare dal Signore, abbandonarmi alla sua volontà!». Forse è per questo che il Vangelo inizia e termina con due «beatitudini» legate alla fede: «Beate che hai creduto» (Lc 1,45) e «Beati quelli che crederanno» (Gv 20,29).

La fede conosce anche il dubbio

È sempre impressionante leggere Carlo Carretto, grande testimone del secolo scorso, già presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, poi ritiratosi nel deserto del Sahara, che confessa: «Non finirò mai di ripetere che la più tremenda fatica della mia vita è stata quella di credere». Sì, credere è fatica perché il dubbio la insidia continuamente: «E se fossero tutte storielle confezionate per infiocchiare vecchietti e bambini?». D'altronde il dubbio è parte integrante della fede.

Aveva tutte le ragioni il filosofo spagnolo Miguel de Unamuno a dire che «la fede che non conosce dubbi, è una fede morta».

Se questo è vero, non avrebbe do-

vuto provocare nessuno choc la scoperta che la stessa Madre Teresa di Calcutta ha avuto periodi di buio denso e di crisi.

La fede è d'oro, ma non è mancanza di carità pensare che siano stati dei fanatici i talebani dell'Afghanistan che, alcuni anni or sono, distrussero le imponenti, meravigliose statue di Buddha scavate nella roccia (una alta 53 metri, l'altra 35). La fede non è questo, perché Dio non ha bisogno di gesti distruttivi per far sapere che esiste! «I mulini di Dio macinano lentamente», recita il proverbio.

La fede mette in movimento

Un giorno, un politico vide in chiesa tanta gente a pregare. Disse al frate: «Se pregano, siamo a posto!». «Eh, no!», fu la risposta del monaco: «Se pregano, non siamo più a posto! Se pregano, succede il pandemonio! Con la preghiera

tutto cambia, non c'è più niente, non c'è più nessuno che stia al suo posto: la fede è pericolosa, sovversiva!».

Cos'è che ha spinto il musicologo e medico tedesco Albert Schweitzer (1875-1965) a lasciare carriera e comodità per dedicarsi pienamente ai malati di Lambaréné, in Africa? La risposta è una sola: una fede tanto bruciante da sentirsi obbligato a mettersi in movimento per fare della propria vita un dono! Una sera Schweitzer incontrò un altro grande credente, Raoul Follereau, l'apostolo infaticabile dei lebbrosi. Questi gli disse: «Senti, se ti capitasse di incontrare Gesù su queste povere strade africane, che cosa faresti?». Il medico ebbe un momento di esitazione e poi rispose: «Sai cosa farei? Abbasserei la testa per la vergogna: abbiamo fatto così poco di quello che lui ci ha comandato!».



Protezione Civile



Dal mese di luglio il nostro gruppo è impegnato per il superamento dell'emergenza creata dal terremoto che ha colpito San Giacomo delle Segnate il 29 maggio. È un paesino di 1.700 abitanti, sul confine mantovano, ritrovatosi con 250 case inagibili e l'impianto idrico seriamente compromesso. Ci siamo attivati per la raccolta di generi alimentari ed in particolare bottiglie di acqua, usata anche per cucinare. Grazie alla disponibilità di alcuni Supermercati e negozi del Comune ed alla sensibilità della nostra gente abbiamo portato e distribuito 60 quintali di acqua, 5 quintali di generi alimentari e medicinali di primo soccorso. A metà settembre andremo per terza volta con 30 quintali di acqua e 3 quintali di pasta, riso e scatolame vario. La scelta di consegnare noi alle famiglie e agli anziani accampati nei cortili dei cascinali, risulta più dispendiosa, ma osiamo pensare che scambiare due parole e strappare un sorriso sia più giusto. Per la distribuzione la nostra squadra è coadiuvata da alcuni ragazzi dell'Avis di Segnate e da un referente Caritas. Un grazie di cuore a tutti coloro che ci aiutano ad aiutare.

*Il coordinatore
Tomaso Buffoli*

Festa di San Bartolomeo in piena estate

Ormai da decenni le Feste patronali estive sono considerate una iattura. Come si fa ad organizzare una Festa patronale con caratteristiche di Festa religiosa dopo un'estate stracolma di feste, e ancora a ridosso del Ferragosto? Non è difficile organizzare feste fatte solo di aggregazione attorno al sempre successo mix di cibo e musica popolare. Più impegnativo e richiede più coraggio pensare che si possa fare una festa dove Dio non è il grande assente.

In tante parrocchie si è rinunciato, soprattutto se la Festa del Patrono cade in periodo estivo: i grandi Patroni San Lorenzo (10 agosto), Santa Chiara (11 agosto), ma anche San Giacomo apostolo (25 luglio) da occasione per una Pasqua estiva, come le ha definite le feste di una volta don Valentino Bosio, sono diventati poveri santerelli da ricordare con patetica nostalgia e da mettere in soffitta a favore di sant'estate.

Qualcuno ha tentato di spostare la memoria a settembre o di accorpare le Festa con quella di altri Santi, ma i risultati, se guardiamo al coinvolgimento di fede, sono proprio scarsi.

Non è così, non so da quanto, per San Bartolomeo a Bornato, almeno per chi vuol vivere questa Festa.

San Bartolomeo a Bornato non è nella linea della presenza di folle da ogni parte del circondario; non è nella linea dei grandi affari, commerciali e religiosi, però rimane l'opportunità di continuare, dopo la Festa dell'Assunta, con momenti di preghiera e di lode al Signore, di memoria delle meraviglie operate, di riagggregazione della comunità attorno ai valori perenni. E anche quest'anno il programma predisposto, in linea con uno stile ormai almeno decennale, ha dato l'opportunità di un momento di preghiera in preparazione alla Festa con la possibilità di confessarsi, memori di quelle vigilie di digiuno e di preghiera che preparavano alla Festa.

Nel giorno di San Bartolomeo, oltre ad una Messa il mattino e ad un matrimonio con la rimpatriata di don Piero Verzeletti, alla sera Santa Messa con un buon gruppo di sacerdoti per festeggiare il 50° di sacerdozio di don Valentino Bosio, processione con banda e preghiera per un percorso di quasi un'ora, e benedizione dei restauri esterni ed interni della Chiesa parrocchiale. La suggestione del percorso in notturna e la gioia di ritrovarsi attorno a quattro torte e ad una bibita per ricordare i bei tempi che furono e per sentirsi comunità di Bornato hanno portato a compimento la giornata.

La domenica pomeriggio successiva, grande e attesa presentazione della continuazione dei lavori alla Pieve di San Bartolomeo e disvelamento dell'ultimo affresco strappato alle consuete pareti della chiesa quattrocentesca. Dicono che il piccolo affresco possa essere il volto di San Bartolomeo. Speriamo che la riscoperta, anche solo presunta,



del bellissimo volto sveli anche il volto cristiano delle origini della nostra comunità ed il volto sempre in ristrutturazione delle pietre vive, che compongono oggi la Chiesa di Bornato.

La chicca più importante tuttavia è stata costruita dai giovani. Non perché li abbiamo contati a migliaia alle processioni, non perché abbiamo meditato a fondo cosa significa “dare la pelle per Cristo” se serve, come ha fatto San Bartolomeo, ma perché hanno accettato di organizzare un momento di gioco finalizzato anche al ricordo dei tanti giovani che a calcio non possono più giocare, che si ritrovano la schiena spezzata da un incidente o che si ritrovano con malattie incurabili.

Andrà perfezionato questo aspetto, tuttavia è nato e si è aggiunto alle altre occasioni di sentirsi cristiani. Non premi ai vincitori, non viaggi in palio, ma dono del corrispondente in denaro per un piccolo aiuto a chi ha bisogno di tanto aiuto, soprattutto perché non viene dimenticato proprio nelle occasioni di Festa, la Festa con la F maiuscola, quella che porta a Dio per farci ritrovare con i fratelli, che davanti a tutti dobbiamo mettere i più svantaggiati.

don Andrea



San Bartolomeo 2012

L'introduzione del Parroco all'inizio della celebrazione eucaristica

Presiede la concelebrazione, nella solennità di San Bartolomeo, don Valentino Bosio, con cui viviamo con gioia il ricordo della sua ordinazione sacerdotale nel 50° anniversario.

Concelebrano alcuni sacerdoti bornatesi, alcuni sacerdoti della Zona pastorale, alcuni amici ed il Vicario Zonale don Gian Mario Chiari, Prevosto della Comunità di Rovato, dove esercita il suo ministero don Valentino.

Ricordiamo anche gli altri sacerdoti: don Piero Verzeletti, don Giuseppe Toninelli, don Amerigo Barbieri, don Andrea Gazzoli, don Luigi Venni, don Francesco Bresciani, don Paolo Salvadori, don Franco Rivadossi, padre Gianni Mometti ed il diacono Luigi Gozzini di Pontoglio.

Nel ringraziare per la presenza a questa concelebrazione, che scandisce ogni anno il ritrovarsi ed il riconoscersi della comunità nella solennità del Patrono, ringraziamo don Valentino ed i concelebranti per avere accolto l'invito a pregare con noi e ci affidiamo reciprocamente all'intercessione di San Bartolomeo.

Benedizione dei restauri della facciata della Chiesa e dedica al compianto Giuseppe Minelli e a tutti i volontari della Parrocchia

Tra poco don Valentino benedirà i restauri interni ed esterni della nostra Chiesa parrocchiale. Ogni benedizione ha sempre come termine ultimo le persone, che mediante i segni sono chiamate a rivolgersi al Padre per riconoscere il suo amore e chiedere lo stesso amore per il tempo a venire.

Anche in questa benedizione chiediamo soprattutto che il Signore possa dire bene della sua comunità di Bornato ed in particolare di tutti i volontari che si sentono parte viva della comunità; chiediamo che benedica i benefattori e, spiritualmente, sappiamo di essere in comunione con Giuseppe Minelli, a cui, idealmente, per l'amore che ha voluto alla nostra chiesa, dedichiamo i lavori appena conclusi.



Prima om, e pó pret

Omelia di don Valentino Bosio nel 50° della sua ordinazione sacerdotale

Quando si rientra nella propria comunità, tra la propria gente, nella Chiesa nella quale sono stati celebrati gli avvenimenti più importanti della vita, dal Battesimo all'ordinazione sacerdotale, si prova sempre una profonda commozione, anche perché il pensiero va a tutti coloro, che ormai lontani nel tempo, hanno condiviso l'esperienza dell'essere Chiesa.

La Chiesa di Bornato! Non solo questa fatta di muri, con affreschi pregevoli, restaurati, ma Chiesa, la comunità dei battezzati che ha avuto come Patrono, quindi padre, San Bartolomeo.

Sono rimasto leggermente sorpreso nel vedere che c'è un San Bartolomeo di là, più un San Bartolomeo di qua, ma tra Santi credo che non discuteranno più di tanto; i santi son tutti capolavori di Dio.

La statua di qua vanta una storia più che secolare, la vecchia Pieve che finalmente verrà riportata al giusto splendore, e già aveva San Bartolomeo come protettore.

Perché i nostri avi abbiano scelto questo santo, questo Apostolo, questo martire... non lo so, ma ci sono parecchie comunità Parrocchiali, nella diocesi di Brescia dedicate a San Bartolomeo.

Ed è anche una storia lunghissima: Bornato, una delle prime Pievi sul territorio Bresciano, e le Pievi allora, avevano un'importanza fonda-

mentale, erano la Chiesa madre di tutta una zona molto ampia.

Ma un po' di storia è legata anche all'altro San Bartolomeo. Ricorderò sempre quella mattina presto in cui il compianto Arciprete Francesco Andreoli, accompagnato su una Topolino (non c'era di meglio allora), del dott. Giuseppe Biloni, è partito per Ortisei dove si doveva studiare, progettare, ordinare ed eseguire la statua nuova di San Bartolomeo, accolta quando è arrivata più di sessanta anni fa con feste indescrivibili.

Non si andava allora al mare o in montagna, e la festa di San Bartolomeo era una specie di Pasqua estiva. Parecchi tra i presenti lo potranno ricordare, quando nel pomeriggio della vigilia, alle tre in punto, suonavano a festa le campane.

Non c'era niente di esterno, ma c'era tanto Spirito dentro, incominciava la festa di San Bartolomeo e al mattino presto alle 5, il compianto Bortolo Tonelli, che era un po' il factotum della comunità, suonava le campane per San Bartolomeo aiutato dagli amici campanari.

Che emozione si provava! E con quali parole si festeggiava il nostro Santo. Era una apparizione il predicatore che durante i Vespri saliva lì, su quel pulpito, a metà chiesa e dettasse la vita di San Bartolomeo. Per noi bambini, disposti in mezzo alla corsia centrale della Chiesa, l'attesa era segnata da un po' di ansia, ma si voleva sentire dal predicatore che a San Bartolomeo è stata tolta la pelle; tutto il resto non è che ci inte-

ressasse molto... eravamo bambini. La devozione profonda a questo Santo, continua.

Vorrei anche sottolineare una data che è particolare di quest'anno.

Ammirate la Chiesa, la nostra splendida Chiesa restaurata; dalla zona della Madonna della Zucchella e dal cimitero, guardando verso Bornato, si vede questo splendido monumento che domina tutta la pianura.

Nei giorni ventosi si possono vedere gli Appennini della zona Piacentina e della zona Parmense, tutta la pianura, non c'è nessun ostacolo davanti. Ma non solo nei muri è stata restaurata la nostra Chiesa, dentro e fuori.

Cinquant'anni fa, iniziava, l'undici ottobre, il Concilio. Qui nella nostra Comunità si potrà sempre ricordare il lavoro di restauro della chiesa parrocchiale nel cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II. Ricordare questo impegno (penso finanziariamente sia stato pesante, ma probabilmente leggero di fronte alla generosità dei Bornatesi) vorrà dire ricordare anche il Concilio.

Ricordare il restauro della Chiesa mi rimanda con la mente ad un altro restauro, quello Ecclesiale e Pastorale. Quante volte il Papa, ultimamente, ha accennato, o ha richiamato, al momento storico e difficile che stiamo attraversando.

La Chiesa si trova in una condizione critica, molti se ne sono andati, ci sono i così detti "lontani-lontani" per i quali non c'è proprio niente da fare, ma ci sono anche i lontani vicini, quelli che passando per la strada bassa guarderanno la Chiesa di Bornato e diranno: "ecco un segno della religiosità di un popolo".

Ci sono stati purtroppo gli allontanati: quale errore ha commesso la Chiesa nel cacciar fuori la gente da

essa, oggi non si potrebbe più; e ci sono i vicini, noi tutti, che non siamo persone con pretese, no!

Domandiamo alla Chiesa che sia veramente la comunità che offre e porge a tutti la salvezza in nome di Cristo.

La Chiesa ha bisogno di un restauro, quella generale, quella fatta di persone; i teologi usano una bella affermazione: *ecclesia semper reformanda, "la Chiesa è sempre in stato di conversione"*, ma non è sempre stato così!

I vari profeti, e parlo di Mazzolari, di Milani, Turollo, Balducci... sono quelli che hanno capito la necessità di un restauro della Chiesa, ma settanta, ottanta anni fa, non sono stati compresi.

C'è una frase nel Vangelo che è tremenda, quando Cristo dice: "Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti, di te non resterà pietra su pietra..." Non vorrei che al Gesù attuale saltasse in mente: "Chiesa Cattolica che hai fatto fuori i tuoi Profeti, dove stai andando? Non sappiamo quel che avverrà, però non siamo gli stessi: una Chiesa bisognosa anche di sacerdoti, ma docili allo Spirito. Siamo al minimo storico, come numero di sacerdoti! Se torno indietro a cinquanta anni fa, quando il Vescovo Giacinto Tredici mi ha imposto le mani, eravamo in trentuno, quest'anno due appena. Ce la farà la Chiesa a tirare avanti? Non ho dubbi! Sta già studiando, sta già meditando. Quando ripenso alla mia ordinazione sacerdotale, come non commuoversi... e dico son passati cinquant'anni. Un buon esame di coscienza non è fuori posto: ho visto il succedersi in questo tempo una infinità di cambiamenti che hanno posto la Chiesa di fronte a precise responsabilità, con la speranza da parte

di tutta l'umanità di risposte adeguate. Ricordo bene quell'inizio di Concilio, eravamo tutti entusiasti, non parliamone poi dell'immediato dopo Concilio, con tutte quelle riforme anche esterne, che hanno caratterizzato l'assemblea conciliare. E se oggi mi chiedesse qualcuno: come puoi riassumere una visione della Chiesa? Direi: come istituzione non mi ha pagato l'occhio o diciamo pure mi ha deluso! Si è lasciata imbottire di cavilli inutili e non si trova ancora l'antivirale per poterla guarire; certo... come fondamento di Cristo... beh! Allora siamo di fronte a una Chiesa che ha ancora molte cose da dire, di sensato. La Chiesa che pratica i doni che le sono stati comunicati da Cristo stesso.

Concluderò dicendo ciò che nella vecchia canonica, dov'era parroco don Francesco Andreoli, mi sono imbattuto un giorno, in quella casa, con don Primo Mazzolari. Erano amici Andreoli e Mazzolari, tant'è vero che Andreoli aveva tutti i libri di Mazzolari, che poi sono stati passati a me... e come li conservo gelosamente.

Quando quel grande sacerdote, più bresciano che cremonese, ha saputo del mio avviamento al sacerdozio, sapete che cosa m'ha detto? (le ho qui scolpite quelle parole, non le dimentico più fino a quando morirò, se Dio non mi manda qualche dono di Alzheimer) "*Ricordet te bresà, se ta diéntet pret, prima ta ghet da eser un om, e dopo un pret. Se no te sarét gna pret, gna om.*" A cinquant'anni e più di distanza, gli do perfettamente ragione, anche perché ho rispet-

tato un suo consiglio: domando ogni giorno a Dio di non abituarci ad essere e fare il prete.

Direi che non occorrono poi molti trattati, per capire che cosa è fondamentale, detto da simili profeti. Ringrazio don Andrea, ha voluto che si facesse festa, non sono portato per queste cose, lo ringrazio per l'articolo che ha fatto sul giornale di Bornato; fortunatamente non c'è la dichiarazione dei redditi sui titoli qualificanti, altrimenti mi toccherebbe pagare qualche differenza.

Sì, siamo stati colleghi in quel di Chiari, un po' di anni fa, hai detto bene che qualche volta alzavo la voce, per affermare cose che, se non le avessimo dette noi, l'avrebbero gridato le pietre. Ringrazio tutti voi che siete venuti, ringrazio gli amici nel sacerdozio, ringrazio un po' tutti, dopo non saprei dire con quali parole possa tirare la conclusione, se non dicendo: San Bartolomeo ci benedica tutti.

a cura di Ivano Targhetini



Terra Santa, il pellegrinaggio

Pellegrini
in Terra Santa
Il ritorno
alle sorgenti
30 agosto - 6 settembre 2012



Bornato - Calino - Cazzago - Pedrocca
Pellegrinaggio interparrocchiale
con mons. Mauro Orsatti

Qualche volta in Terra Santa ci sono stato, ma ricordo ancora soprattutto il fascino e le scoperte del primo pellegrinaggio, ormai più di trent'anni fa, e proprio con don Mauro Orsatti, allora giovanissimo e bravissimo professore di teologia biblica del seminario di Brescia. Ero prete da pochi

anni e mi mancava quel bagaglio di conoscenze geografiche, storiche, politiche, bibliche, teologiche che solo un pellegrinaggio in loco può dare.

Questa esperienza intensa ed unica del pellegrinaggio in Terra Santa è stata realizzata con oltre cinquanta persone dal 30 agosto al 6 settembre scorso a livello interparrocchiale: Bornato, Cazzago, Calino e Pedrocca. Per la maggioranza era la prima volta, per alcuni si univa al battesimo dell'aria, perché per la prima volta si avventuravano in aereo per un discreto volo: 3 ore e 40 minuti. Immagino che per tutti questi l'impatto sia stato unico e tra i ricordi più indelebili della vita. Lo hanno anche detto, tutti, ringraziando don Mauro coralmemente e apertamente in varie circostanze. E aveva ragione, alcuni anni fa, la rivista "La Civiltà cattolica", a sostenere che il pellegrinaggio, purché sia un pellegrinaggio e non una gita o una settimana di vacanza, vale più di un corso di Esercizi spirituali, più delle Quarantore, più

dei Tridui e di altre pratiche religiose, per belle che siano.

Purché sia un pellegrinaggio. E il pellegrinaggio per eccellenza rimane la Terra Santa, la Terra di Dio.

Perché per le parrocchie di Bornato, Cazzago, Calino e Predocca fosse un pellegrinaggio vero ci si era impegnati a pensarlo e a organizzarlo già nell'ottobre 2011.

Fondamentale, soprattutto per un pellegrinaggio, è la guida. È stata una sorpresa anche per i professionisti del turismo religioso scoprire che con noi veniva nientemeno che mons. Mauro Orsatti, non solo professore ordinario della Facoltà Teologica internazionale di Lugano, ma soprattutto "apostolo" di pellegrinaggi, purché pellegrinaggi e solo pellegrinaggi.

Fondamentale è la preparazione: con don Mauro due sere per prepararsi in due serate di giugno.

Fondamentale una guida stampata: ecco il bel libretto pensato da don Mauro e stampato secondo i crismi dei bei volumetti densi di contenuto, essenziali e ben realizzati.

Fondamentale un gruppo ben affiatato e con motivazioni profonde: il Signore ci ha dato la grazia di poter vedere realizzato anche questo auspicio.

Fondamentale saper fare delle scel-



te e motivarle: quindi non solo il solito giro, ma anche un di più che convince che siamo vicini alla perfezione; ecco Masada, il Golan, Yad Vashem, l'attraversamento della Samaria, il Pozzo di Giacobbe.

E poi l'intensità di ogni giornata, nessuna esclusa, la conoscenza di una Terra di Dio che è più vera dei recinti del sacro dove tutto si consuma nella devozione del già pronto.

In Terra Santa le domande si sprecano, ma trovano anche risposte di vita: perché la Città della pace non conosce pace? Perché i cristiani delle varie confessioni fanno fatica a sopportarsi? Perché Betlemme, Gerico (stupendi nomi biblici) insieme alla striscia di Gaza sono sempre più campi di concentrazione a cielo aperto? Dov'è Dio in Terra Santa, se nella bellezza di Gerusalemme, nel caos dove si celebra la Via Crucis, nei posti inventati ad arte solo per attirare i pellegrini c'è anche un miscuglio di peccato visibile e palpabile?

E si scopre che Dio è lì, che lì si tocca con mano, si vede, si ama quel Dio che si è incarnato nel nascondimento a Nazareth, la città del concepimento; lì Dio ha visto la luce nella cittadina, allora picco-



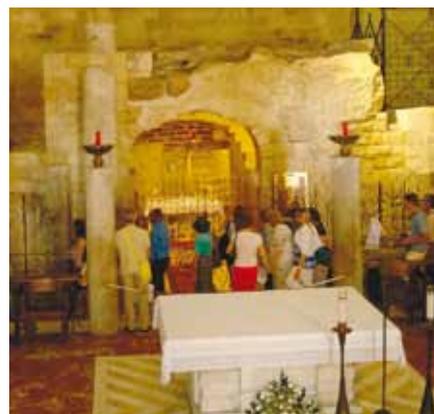
lissima, che sperimenta ancora l'odio reso visibile dal muro di 9 metri di altezza e che si protrarrà per 800 km., muro che la isola e costringe a continui check-point e controlli contrari alla fraternità umana.

Si scopre che nella Basilica della Risurrezione, bellissimo esempio di caos di presenze, di riti, di suggestione, il Dio che si manifesta non è quello generato dalla fantasia, ma Dio è l'amore che non può essere imprigionato dalla morte. Lì Dio è vivo. Lì rimane nella tomba quel Dio che non è Dio, anche se l'ab-

biamo partorito con le nostre fantasie.

Tutto questo è avvenuto perché le "meditazioni" ci hanno raggiunto nel profondo. Don Mauro è stato la voce perché la Parola, eterna e divina, risuoni nella Terra di Dio e fruttifichi nella terra buona delle nostre vite e delle nostre comunità.

d. a.



Esortazione post-sinodale Ecclesia in Medio Oriente



Monsignor Nikola Eterovic, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, ha introdotto la cerimonia, sottolineando che l'Esortazione Apostolica "ribadisce che la vita cristiana nell'unità e nella comunione è la testimonianza più eloquente che i cristiani possono offrire in Medio

gnato "sia una guida per avanzare sulle vie multiformi e complesse dove Cristo vi precede". "Cara Chiesa in Medio Oriente, attingi alla linfa originale della Salvezza che si è realizzata su questa Terra unica e amata tra tutte!", ha aggiunto il Pontefice ricordando la "splendida varietà di santi" che questa terra ha donato alla Chiesa universale e auspicando che "il Vangelo continui a risuonare come 2000 anni fa e sia vissuto oggi e sempre".

In un momento di particolare tensione dovuto all'assassinio dell'ambasciatore americano in Libia, il Pontefice si è recato in Libano dal 14 al 16 settembre per consegnare alla Chiesa del medio oriente l'Esortazione Apostolica post-sinodale *Ecclesia in Medio Oriente*, come sintesi e suggerimenti del Papa a conclusione del Sinodo dei Vescovi dello scorso anno.

Il Papa ha più volte auspicato il dono della Pace per il medio oriente, la Pace che Cristo dà al mondo: "Io vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Gv 14, 27). Il Papa ha parlato della felice convivenza tra cristiani e musulmani delle varie confessioni, di quell'equilibrio fragile, che rischia a volte di rompersi allorché è teso come un arco, o sottoposto a pressioni che sono troppo spesso di parte, interessate, contrarie ed estranee all'armonia e alla dolcezza libanesi. La ragione, dice il Pontefice, deve prevalere sulla passione unilaterale per favorire il bene comune di tutti.

Domenica 16 settembre, subito dopo la conclusione della Santa Messa al City Center Waterfront, hanno ricevuto copia del documento, i Patriarchi delle Chiese del Medio Oriente, i presidenti delle Conferenze Episcopali della Turchia e dell'Iran e una rappresentanza di fedeli.

Oriente a livello personale, familiare e sociale". I cristiani in Medio Oriente, ha aggiunto monsignor Eterovic, "non chiedono privilegi, ma vogliono essere cittadini con uguali diritti e doveri rispetto agli altri abitanti dei rispettivi Stati, disposti ad offrire il proprio contributo nella costruzione di un mondo migliore, più pacificato e più giusto". Da parte sua Benedetto XVI ha ringraziato i padri sinodali per il loro contributo, in occasione dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, celebrata nell'ottobre 2010 sul tema: *La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza*. "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola (At 4,32)". "Con la consegna di questo documento - ha affermato il Papa - iniziano il suo studio e la sua appropriazione da parte di tutti i protagonisti della Chiesa, Pastori, persone consacrate e laici, affinché ciascuno trovi una gioia nuova nel portare avanti la propria missione, essendo incoraggiato e fortificato per attuare il messaggio di comunione e di testimonianza declinato secondo i diversi aspetti umani, dottrinali, ecclesiologicali, spirituali e pastorali di questa Esortazione".

Rivolto ai fedeli libanesi e di tutto il Medio Oriente, il Santo Padre ha auspicato che il documento oggi conse-

gnato "sia una guida per avanzare sulle vie multiformi e complesse dove Cristo vi precede". "Cara Chiesa in Medio Oriente, attingi alla linfa originale della Salvezza che si è realizzata su questa Terra unica e amata tra tutte!", ha aggiunto il Pontefice ricordando la "splendida varietà di santi" che questa terra ha donato alla Chiesa universale e auspicando che "il Vangelo continui a risuonare come 2000 anni fa e sia vissuto oggi e sempre".

Al momento della preghiera dell'Angelus Domini, Benedetto XVI si è rivolto a "Maria, Nostra Signora del Libano", sottolineando la presenza di "cristiani" e "musulmani" intorno a Lei e domandando di intercedere per i libanesi e "in modo particolare, per gli abitanti della Siria e dei Paesi vicini implorando il dono della pace". Di fronte al "fragore delle armi" e al "grido delle vedove e degli orfani", il Papa ha chiesto: "Perché tanti orrori? Perché tanti morti?". Ha quindi fatto appello alla Comunità Internazionale e ai Paesi arabi perché "come fratelli, propongano soluzioni praticabili che rispettino la dignità di ogni persona umana, i suoi diritti e la sua religione". "Chi vuole costruire la pace - ha proseguito il Pontefice - deve smettere di vedere nell'altro un male da eliminare. Non è facile vedere nell'altro una persona da rispettare e da amare, eppure bisogna farlo, se si desidera costruire la pace, se si vuole la fraternità".

Pregando perché Dio conceda la pace al Libano, alla Siria e all'intero Medio Oriente, Benedetto XVI ha concluso con l'auspicio che ogni comunità inizi a "lavorare con ardore alla costruzione della pace necessaria ad una vita armoniosa tra fratelli, qualunque sia l'origine e la convinzione religiosa".

A cura di Simone Dalola



La chiesa riprenda lo slancio delle origini per evangelizzare. La sveglia del Papa a chi pensa che la missione sia un optional

GIORNATA MONDIALE MISSIONARIA 2012

Il papa riafferma il mandato missionario della Chiesa dato da Cristo, contro una certa mentalità che tende a sminuire la necessità e l'urgenza della missione "ad gentes". Così padre Piero Gheddo, del Pontificio Istituto Missionarie Estere, commenta a caldo il messaggio per la giornata mondiale missionaria 2012. Per padre Gheddo il messaggio sarebbe da far leggere "a certi teologi o uomini di Chiesa secondo i quali la missione è de facto sostituita dal dialogo, un dialogo che non è finalizzato alla conversione. Il che è sbagliato. **"Il dialogo è solo una premessa dell'annuncio di Cristo salvatore e non può sostituirlo"**.

Continua Gheddo: "In molti cattolici oggi l'urgenza della missione è depotenziata dall'idea che anche chi non conosce Cristo si può salvare. Questo è vero: solo Dio salva e può salvare chiunque nella sua misericordia e giustizia, ma questo non toglie il dovere dell'annuncio cristiano, perché **Cristo è anche la pienezza della vita quaggiù** e dobbiamo portarlo al mondo perché il mondo si trasformi a sua immagine. Evangelizzare la società, evangelizzare la cultura come ha ricordato tante volte anche il cardinale Ruini con il progetto culturale, è poi creare un contesto in cui la fede possa respirare e fiorire".

Per il decano dei missionari italia-

ni ci sono **altri due punti** che richiamano l'attenzione in questo messaggio: "Il primo è che il Papa dà un senso unitario alla missione della Chiesa. Dice che **il compito di annunciare Cristo dev'essere l'orizzonte della pastorale in qualunque posto**, il paradigma di ogni attività ecclesiale. Oggi nei seminari, nelle diocesi, il tema missionario sembra interessare poco.

Abbiamo una crisi di fede... che ci pensino le nuove Chiese dell'Asia o dell'Africa. Ma come sottolineava anche Giovanni Paolo nella *Redemptoris Missio*, "la missione è essenziale per il rinnovamento ecclesiale".

Il **secondo punto** da rimarcare, per padre Gheddo, riguarda **"l'entusiasmo della fede"**: "Girando le missioni ho visto che dove c'è il primo annuncio cristiano, la gioia è grandissima. Penso a Papua Nuova Guinea, perché ho recentemente parlato con il vescovo della diocesi di Vanimo, monsignor Cesare Bonivento, un missionario del Pime che viene da Chioggia e me l'ha testimoniato con dei racconti toccanti. **Noi dobbiamo riacquisire questo stupore della fede di fronte a Cristo che salva il modo.** Mi piace dove il Papa scrive esplicitamente che **'Occorre rinnovare l'entusiasmo di comunicare la fede per promuovere una nuova evangelizzazione delle comunità** e dei Paesi di antica tradizione cristiana, che stanno perdendo il riferimento a Dio, in modo da riscoprire la gioia del credere'. Io sono convinto che il nostro popolo italiano la fede ce l'abbia ancora. La fede però può essere una piccola fiammella di candela, tale che un soffio può spegnerla. O può essere come il sole di mezzogiorno, che nulla può oscurare e che porta anche a soffrire il martirio per Cristo".

Pieve di Bornato: presentazione della terza campagna di scavi e dei prossimi lavori di consolidamento.

Per la seconda volta, dopo la prima presentazione del 2008, l'Antica Pieve di San Bartolomeo è stata protagonista dell'ormai tradizionale momento di approfondimento e di conoscenza del patrimonio storico-artistico della nostra parrocchia in occasione della solennità patronale di San Bartolomeo.

Argomento dell'edizione 2012 della proposta culturale, che ha unito musica e storia, è stata la presentazione della terza campagna di scavi e dei prossimi lavori di consolidamento. Il programma di domenica 26 agosto ha previsto un saluto iniziale del Presidente della Fondazione Antica Pieve, dott. Antonio Mossini, che riveste anche la carica di Sindaco del Comune di Cazzago San Martino, seguito da tre relazioni dell'ing. Angelo Valsecchi, anima e progettista degli interventi di scavi archeologici, consolidamenti e restauro dell'Antica Pieve. Il tutto è stato intervallato e arricchito da brani di musica sacra eseguiti all'organo dal Maestro Claudio Donghi, che abitualmente accompagna la nostra corale nelle celebrazioni più solenni, e cantati dal Gruppo vocale degli allievi di Julia Demenko.

Nella conclusione è stato presentato, svelato e mostrato per la prima volta al pubblico l'ultimo affresco scoperto in Pieve (a cui è dedicata la quarta di copertina di questo numero del bollettino parrocchiale) raffigurante un santo e restaurato da Fulvio Sina, che ha illustrato con dettagli l'intervento di recupero e di restauro dell'affresco stesso.

È seguita una visita al sito della Pieve condotta dalla dott.ssa Ivana Venturini, archeologa, che ha condotto le tre fasi di indagine archeologica. La visita



ha permesso ai numerosi presenti di vedere direttamente i reperti e le strutture emerse durante gli scavi archeologici.

L'attuale aspetto della Pieve rivela un lungo periodo di abbandono al quale l'edificio fu sottoposto nel corso soprattutto degli ultimi due secoli. Dell'antico edificio rimangono i muri perimetrali sbrecciati, dai quali emerge un grande arco trasverso in mattoni, che un tempo sosteneva le travi in legno della copertura. Sul prospetto nord sono inoltre ben visibili due archi, poggiati su colonne circolari in cotto, successivamente tamponati e che facevano presagire la presenza sullo stesso lato di una ulteriore navata.

Non era certamente questa la visione che gli abitanti del luogo avevano in età medievale quando la Pieve costituiva il luogo di incontro religioso ma anche civile e mercantile di un ampio territorio.

Sono state eseguite tre campagne di scavo archeologico nella primavera-estate degli anni 2005, 2006 e 2011, che hanno consentito di portare alla luce le testimonianze più antiche dell'insediamento. Lo studio archeologico, si è posto l'obiettivo di indagare le strutture più antiche della chiesa perché attraverso lo scavo, l'analisi dei muri, che

ancora oggi sono conservati sotto il livello del terreno, lo studio dei reperti ritrovati, si potesse ricostruire idealmente l'aspetto della Pieve e della vita che in essa si svolgeva. Dall'indagine archeologica è emersa una vicenda di grande interesse archeologico, storico ed architettonico, che ha origine in età romana e si protrae attraverso tutto il medioevo fino al termine del XVII secolo, quando l'antica Pieve viene smantellata e sostituita da una chiesa cimiteriale della quale si conservano le mura attuali.

Poiché qualsiasi intervento concreto non deve dimenticare l'aspetto della tutela e della conservazione del bene oggetto di studio, durante l'esecuzione degli scavi archeologici, sono state eseguite delle opere urgenti di protezione e di consolidamento degli intonaci rinvenuti in seguito alla rimozione della terra e che, con un'asciugatura troppo rapida, avrebbero potuto staccarsi dal supporto murario. L'esecuzione di opere per l'allontanamento delle acque e di un ponteggio in elementi tubolari, prescritto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia nel 2006, ha inoltre consentito di proteggere le strutture dagli agenti atmosferici e di mettere in sicurezza provvisoriamente le murature e preservare la staticità dell'edificio ed impedire eventuali cadute di materiali vari dall'alto. Attualmente l'edificio appare quindi circondato dalla struttura del ponteggio che verrà utilizzato anche per la realizzazione delle opere previste dal nuovo progetto. Accanto al progredire dell'indagine archeologica sono state svolte, in questi ultimi anni, anche alcune opere di consolidamento che si sono concretizzate nei seguenti interventi: è stato eseguito un intervento urgente, con finanziamento e



progetto, da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia, consistente nel rifacimento del voltino mancante di una finestra, nello smontaggio e rimontaggio di porzioni di muratura in pericolo di crollo e nella messa in opera di una copertina a protezione delle murature dagli agenti atmosferici (anno 2010). Con parziale finanziamento da parte della Regione Lombardia, attraverso il Bando Archeologia 2010, sono proseguite le opere di consolidamento consistenti nella sistemazione delle spallette e dei voltini delle finestre seicentesche, nella ricostruzione parziale del paramento dell'angolo sud/ovest della facciata, posizionamento di tirante metallico e consolidamento dell'arco trasverso centrale (anno 2011-2012).

Dopo la presentazione degli scavi archeologici effettuati e dell'affresco ritrovato, l'ing. Valsecchi ha illustrato il prossimo intervento da eseguire sull'immobile della Pieve, iniziato nel mese di agosto e che fa parte di un progetto più ampio, denominato *Lan-gobardia Fertilis*, il quale ha ottenuto il finanziamento da parte della Fondazione della Pianura Bresciana, attinto dal Fondo Arcus S.p.A. nazionale. Il progetto, autorizzato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia, è indirizzato verso il restauro della chiesa seicentesca, l'antica chiesa cimiteriale, e consiste nell'operazione di messa in sicurezza definitiva delle murature e nella realizzazione di una nuova copertura le due opere principali; la formazione del tetto consentirà

inoltre la conservazione, in vista del loro restauro, delle strutture interne dell'abside altomedievale completa del sedile dei sacerdoti e del "sacrario" che rappresentano un "unicum" nel panorama storico-archeologico italiano.

Data la ristrettezza delle risorse economiche è giocoforza procedere per stralci.

In dettaglio le opere in progetto sono le seguenti:

Consolidamento delle strutture murarie, che consistono nella pulizia con attrezzi manuali e idropulitrice delle murature e loro consolidamento mediante iniezioni di malta idraulica, ripristino della malta tra le pietre e ripresa delle parti mancanti o smosse con elementi lapidei e mattoni con il metodo cuci-scuci.

Ricostruzione dei paramenti murari utilizzando mattoni pieni e malta di calce naturale idraulica con sabbia di cava. La ricostruzione del nuovo paramento murario si innalzerà fino alla quota di imposta della nuova copertura. I paramenti in mattoni pieni realizzati ex-novo saranno coperti da un intonaco di base in malta di calce naturale idraulica e inerte con l'obiettivo di dare una protezione adeguata nei confronti delle azioni atmosferiche.

Al fine di creare un apparato murario in grado di sopportare i carichi permanenti e accidentali che saranno imposti con la nuova copertura, è necessario creare un ammorsamento delle facciate trasversali est e ovest ai muri longitudinali mediante il posizionamento di catene nello spessore delle murature.

Fornitura e posa di nuova copertura.

Alla sommità delle murature verrà formato un cordolo realizzato con un angolare in acciaio ad ali uguali da 140 mm, chiodato alla sottostante muratura con connettori in ferro e resina epossidica. La nuova copertura sarà costituita da due capriate in castagno di disegno tradizionale, da travi di colmo e terzere in castagno mentre l'impalcato secondario sarà messo in opera con travicelli in abete.

Smaltimento acque meteoriche della copertura, che consiste nella creazione di una rete di smaltimento delle acque meteoriche provenienti dalla copertura al fine di evitare la loro infiltrazione in corrispondenza del perimetro della costruzione che andrebbero ad impregnare i terreni di fondazione.

Restauro dei prospetti esterni est, sud e ovest. Approfittando della presenza dei ponteggi si intende concludere il restauro dei prospetti esterni in modo da poter togliere le strutture che dal 2006 ingabbiano la chiesa. Per ristabilire l'uniformità alle superfici verranno riproposti intonaci di composizione simile agli originali. Nella parete est verrà eseguita la semplice decorazione con lesene angolari che riquadrava la zona absidale.

Il finanziamento proveniente dal Fondo ARCUS copre il costo delle opere fino alla realizzazione della struttura portante del nuovo tetto, mentre rimangono escluse le realizzazioni del pacchetto di copertura e della rete di smaltimento delle acque meteoriche (circa € 60.000,00) ed il restauro delle pareti esterne (circa 60.000,00). Una volta terminata questa fase preliminare di consolidamento e rifacimento della copertura sarà possibile, sulla base delle risultanze delle indagini archeologiche e storiche, la redazione del progetto complessivo di sistemazione e fruizione dell'area che dovrà essere discusso e condiviso con le Soprintendenze per i Beni Archeologici della Lombardia e per i Beni Architettonici di Brescia.

A cura di Simone Dalola

La seconda e la terza lettera di Giovanni presentano, a differenza della prima, tutte le caratteristiche delle lettere evangeliche: il mittente, i destinatari e i saluti. Il mittente è identificato tradizionalmente con Giovanni Evangelista, autore del quarto vangelo e dell'Apocalisse, tuttavia gli storici moderni sono propensi ad attribuire la paternità delle lettere a Giovanni presbitero molto vicino agli ambienti di Giovanni evangelista: è di quest'avviso anche Benedetto XVI nel suo "Gesù di Nazareth" (p. 265).

La seconda lettera è indirizzata a una comunità imprecisata, ad essa si segnala il pericolo dell'eresia predicata da falsi profeti, nella terza si manifesta l'esistenza di un gruppo di credenti, dove regnano tensioni sul modo di accogliere i cristiani di passaggio.

Entrambe le lettere si suppongono scritte intorno al 100 d. C. Il testo è ripreso dalla Bibbia Interconfessionale per quanto riguarda la seconda lettera. Il testo della terza è ripreso dalla CEI 2008.

Seconda lettera di Giovanni

Saluto (1-3)

Il vecchio discepolo del Signore scrive alla comunità amata da Dio e ai suoi figli. Io li amo veramente; anzi, non soltanto io, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità li amano, grazie alla verità che è saldamente stabilita in noi e sarà con noi per sempre. Grazia, misericordia e pace saranno con noi, come doni di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, e si manifesteranno nella verità e nell'amore.

Seconda e terza lettera di Giovanni

Vivere nella verità e nell'amore (4-6)

Mi ha fatto molto piacere trovare tra i vostri figli alcuni che vivono nella verità come il Padre ci ha ordinato. E ora vi prego: mettiamo in pratica l'amore fraterno. Non vi scrivo un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo ricevuto dal principio. L'amore consiste nel vivere secondo i comandamenti di Dio. E questo è il comandamento che vi è stato insegnato fin dal principio: che viviate nell'amore.

Il pericolo dell'eresia (7-11)

Si sono sparsi nel mondo molti falsi maestri, i quali non vogliono riconoscere che Gesù è venuto come vero uomo. Questi falsi maestri, sono proprio loro il seduttore e l'anticristo. State attenti, e così non perderete il frutto del vostro lavoro, ma anzi riceverete la piena ricompensa. Chi va fuori strada e non sta

saldo nell'insegnamento di Cristo non è in comunione con Dio; chi rimane fermo nell'insegnamento di Cristo è unito al Padre e al Figlio. Se arriva da voi uno che non porta quest'insegnamento, voi non dovete accoglierlo né dargli il benvenuto. Chi lo accoglie volentieri si rende complice delle sue imprese malvagie.

Saluto finale (12-13)

Avrei ancora tante cose da scrivervi, ma non voglio farlo per lettera. Spero di venire da voi e di parlarvi personalmente. Così la nostra gioia sarà completa. I figli della vostra chiesa sorella, amata da Dio, ti salutano.

Terza lettera di Giovanni

Saluto (1-2)

Io, il Presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.



Processione di San Bartolomeo
24 agosto 2012

Lodi a Gaio (3-8)

Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.

Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

Critiche a Diòtrefe (9-11)

Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, parlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.

Lodi a Demetrio e saluti (12-15)

A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.

Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno.

a cura di Giambattista Rolfi



Caritas di relazioni

Si è concluso all'inizio dell'estate 2012, l'accompagnamento educativo - formativo triennale promosso dalla Caritas diocesana di Brescia per la nostra unità pastorale, finalizzato a promuovere una "formazione del cuore"

degli uomini e delle donne della carità, nonché a discernere azioni capaci di animare una "Caritas di relazioni".

Due sono gli ambiti di attenzione e di impegno emersi nella nostra unità pastorale:

- Promuovere la pastorale della carità attraverso alcune iniziative, (Giornata del pane, Avvento di carità, Giornata delle "Caritas parrocchiali")
- Concretizzare "opere segno" (il microcredito sociale - sostegno all'occupazione) con azioni capaci di rilevare le necessità e le risorse presenti sul territorio, azioni che cercano di promuovere una prospettiva integrata e di rete nel realizzare interventi in risposta ai diversi bisogni individuati.

Per il microcredito sociale cinque sono i progetti proposti di cui tre conclusi positivamente. Riguardo i bisogni individuati sul territorio del nostro comune, un grazie va alle associazioni ed ai singoli volontari che autofinanziandosi, coordinati da un operatore della "Caritas diocesana", hanno distribuito generi alimentari con cadenza quindicinale a 37 persone italiane e 59 straniere.

Nello scorso anno solare 2011 con il mandato della "Caritas di unità pastorale" sono stati distribuiti biscotti, fette biscottate, burro, riso, olio, tonno, carne in scatola, zucchero, confetture, formaggi, latte e molto altro per un totale di Kg. 3200, forniti dall'AGEA tramite "Caritas diocesana", Kg. 890 acquistati "all'Ottavo giorno" (piattaforma logistica per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione di generi alimentari alle Caritas Parrocchiali) e attraverso la dispensa alimentare della Coop. CAUTO verdure, frutta, pane, dolci, bibite e quanto il mercato lascia a disposizione perché in scadenza.

Nell'anno pastorale che inizia, confidiamo che l'impegno di tutti possa proseguire con entusiasmo e generosità.

Date delle celebrazioni dei Battesimi durante la Santa Messa delle ore 10.30

Preparazione

- Martedì 2 ottobre
- Martedì 23 ottobre
- Martedì 27 novembre

Celebrazione

- Domenica 7 ottobre
- Domenica 28 ottobre
- Domenica 2 Dicembre
- Domenica 23 dicembre

2013

- Martedì 22 gennaio
- Giovedì 19 febbraio
- Martedì 20 marzo
- Martedì 23 aprile
- Martedì 21 maggio
- Martedì 18 giugno

- Domenica 13 gennaio (Batt. di Gesù)
- Domenica 27 gennaio
- Domenica 24 febbraio
- Sabato 30 marzo nella Veglia Pasquale
- Domenica 28 aprile
- Domenica 26 maggio
- Domenica 23 giugno

RISPONDETE VOI

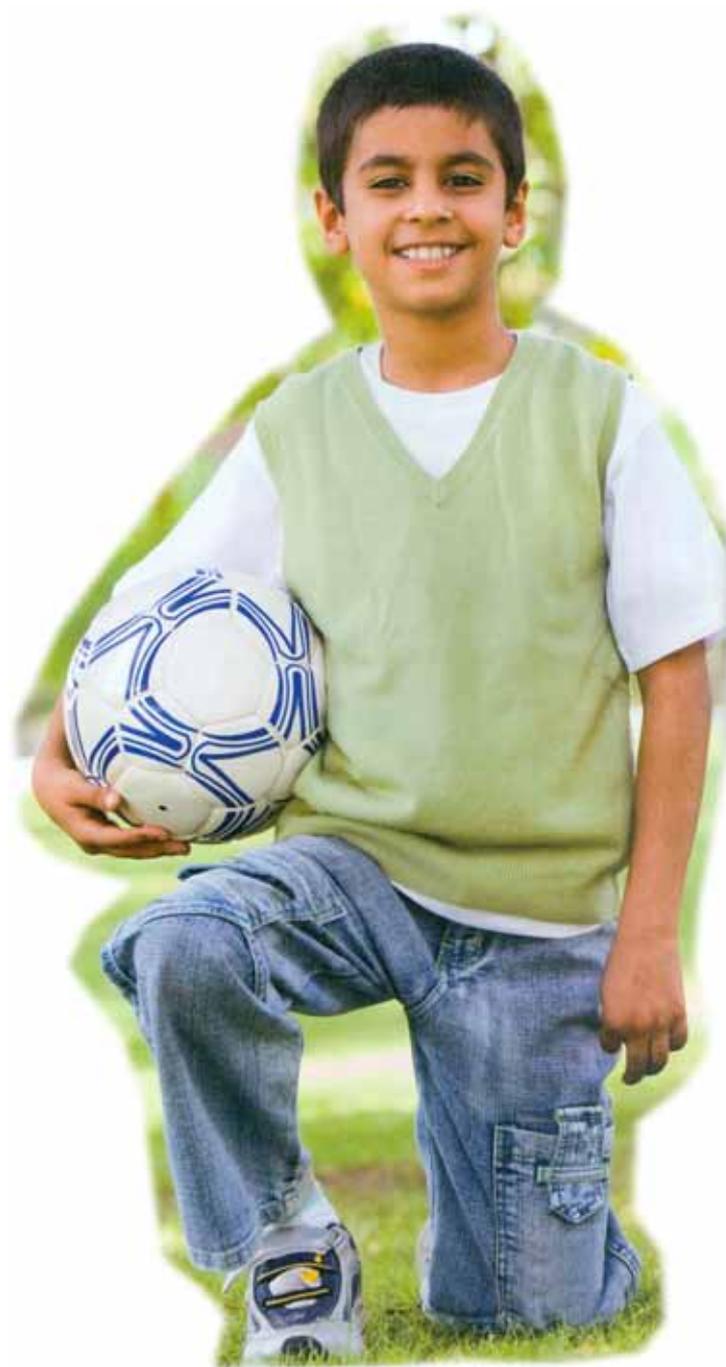
Prima lo sport o

la catechesi?

LA LETTERA DI STEFANO

Sono un giovane catechista. Con tutta la gioia e l'entusiasmo che nutro ogni volta che mi appresto a incontrare un gruppo di catechismo. Qualunque sia il loro atteggiamento, noto con dispiacere che oggi è difficile dialogare con i fanciulli, ma lo è ancor di più con i genitori. Una mamma se l'è presa con noi, apostrofandoci «chiusi», perché non abbiamo accolto la sua richiesta di inserire la figlia di seconda elementare nel gruppo di terza elementare, visto che nel giorno previsto per i più piccoli, la figlia è impegnata con lo sport. «Non lamentatevi poi se le pecorelle non vengono da voi, visto che voi non le accogliete e non le aiutate», questa la risposta della signora. Devo essere sincero, questa affermazione così cruda mi ha buttato un po' giù di morale. Forse ci siamo comportati nel modo sbagliato, oppure è la solita accusa di «chiusura» di cui ci colpevolizza il mondo, che vuole farsi i propri affari e, se ci scappa, inserisce anche Dio? Spero tanto di ricevere una vostra risposta.

Stefano, Guidonia (Roma)



La lettera che proponiamo è stata presa da *Dossier catechista*. Ha già ricevuto tante risposte. Potrebbe essere molto interessante che anche i genitori di Bornato provassero a rispondere e a mandarci le loro riflessioni (oratorio@parrocchiadibornato.org). Quello che ricorda Stefano l'abbiamo dibattuto tante volte nel gruppo catechisti, ma è altrettanto importante che diventi seria riflessione anche per i genitori ed i dirigenti sportivi. Proviamo? Tentiamo una qualche riflessione che porti ad un "patto educativo" serio senza caricare dei nostri conflitti di adulti la vita dei ragazzi?

Le risposte già raccolte dalla rivista ed un parere di un esperto le trovate nel sito della parrocchia (www.parrocchiadibornato.org) nella sezione *Cammini di catechesi*.

Gruppo catechiste/i ICFR 2012 – 2013

- | | |
|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Ambrosini Giusi | 11. Ravelli Andreina |
| 2. Armani Valentina | 12. Rolfi Annalisa |
| 3. Caglioni Mirella | 13. Scalvini Suor Gianletizia |
| 4. Cancelli Enrico | 14. Silvestrin Suor Wilmarosa |
| 5. Castellini Mariateresa | 15. Schioppetti Alberto |
| 6. Faletti Donatella | 16. Targhettini Etta |
| 7. Ferrari Roberta | 17. Tonelli Francesca |
| 8. Minelli Monica | 18. Tonelli Simonetta |
| 9. Palamini Rita | 19. Zamboni Marta |
| 10. Pasinelli Augusta | |

Con la prima domenica di ottobre riprendiamo i cammini ordinari di catechesi, che hanno il loro momento forte nella cosiddetta **Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi** (ICFR).

Traguardo di questi cammini è da un lato la celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della Prima comunione e dall'altro lato ancorare la vita cristiana alla Celebrazione della Santa Messa ogni domenica.

Chiamati in causa sono anche i genitori, i primi catechisti, per testimoniare con la loro vita che la fede per loro è molto importante e non è appena conoscenza di formule imparate a memoria, ma è uno stile di vita. Questo è il traguardo più difficile e, sostanzialmente, ancora da raggiungere.

Come è noto, per il primo anno di catechesi il gruppo si chiama **Betlemme**, il secondo **Nazareth**, il terzo **Cafarnao**, il quarto **Gerusalemme**, il quinto **Emmaus** ed il sesto **Antiochia**. Poi si continua con i **Preadolescenti**, gli **Adolescenti** ed i **Giovani**.

Il cammino continua

Incontri ICFR ragazzi e genitori

Domenica 30 settembre 2012

Ore 10,30 - Santa Messa di inizio anno catechistico all'Oratorio

Dalle 14 alle 17,30 - Iscrizioni ai Gruppi di catechismo all'Oratorio

Domenica 7 ottobre

Ore 16.00 - Incontro Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)

Domenica 14 ottobre

Ore 15.00 - Incontro Genitori Gruppi Nazareth (2° anno)

Ore 16.15 - Incontro Genitori, padrini, madrine Gruppi Antiochia (6°)

Domenica 28 ottobre

Ore 16.00 - Cazzago - Consegna del "Padre nostro" Gruppi Cafarnao (3°)

Domenica 4 novembre

Ore 10,30 - Consegna del Vangelo ai Gruppi Nazareth

Ore 15.00 - Incontro per genitori e bimbi dei Gruppi Betlemme a Pedrocca.

Anno catechistico 2012-2013

CAMMINO DI ICFR - Iniziazione Cristiana fanciulli e ragazzi

Gruppi e orari di catechismo

Nome gruppo	Catechista	Giorno	Orario
Betlemme (1° anno)	Andreina e Roberta	domenica	8 incontri
Nazareth (2° anno)	Giusi	sabato	14.30
Nazareth (2° anno)	Francesca	sabato	14.30
Cafarnao(3° anno)	Mariantonietta e Annalisa	sabato	14.30
Cafarnao (3° anno)	Rita	giovedì	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Donatella e Alberto	sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Mirella	sabato	14.30
Gerusalemme (4° anno)	Valentina	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Marta e Monica	sabato	14.30
Emmaus (5° anno)	Enrico	sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Suor Gianletizia e Augusta	sabato	14.30
Antiochia (1ª media)	Suor Wilmarosa	sabato	14.30

Catechisti Pre-adolescenti (2ª e 3ª media): Ernestina Paderni, Francesca Zamboni, Davide Tonelli, Giovanni Maifredi, Giovanni Gazzoli, Simone Spada, Maddalena Gatti.

Catechisti adolescenti: Enzo Febretti, Sara Febretti, Stefano Tonelli, Sergio Barbieri.

PROVE DI CAMPO

**26-29 LUGLIO
I PREADOLESCENTI
A COSTA DI GARGNANO**

La virtuosa strada dell'unità pastorale ha permesso una nuova esperienza: il primo campo medie condiviso da Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Il campo preadolescenti si è tenuto a Costa di Gargnano, un piccolo paese al confine con le montagne della Valvestino. La durata di 4 giorni ha permesso due lunghe camminate in montagna, un momento di catechesi, la visita guidata alla diga di Valvestino e all'andata e al ritorno un bagno veloce nel lago di Garda.

Sono stati giorni molto intensi. Si è staccata la spina da ciò che di superfluo ci circondava (cellulari, smartphone, televisione, internet...) cercando di capire l'importanza del tempo. Il momento di formazione è ruotato attorno alla domanda "tu, come usi il tuo tempo?". Si è parlato di come ci sia un tempo per ogni cosa. C'è un tempo per il cellulare, per internet, così come per pregare, giocare e mangiare. L'esperienza del campo medie si è conclusa con la Messa di domenica sera a Cazzago, nella quale si sono ritrovati gli adolescenti di ritorno da Assisi e i preadolescenti di ritorno da Costa. La Messa è stata ricca di significato, poiché per i ragazzi di terza media è stata il trampolino di lancio verso il cammino adolescenziale. A Cazzago erano presenti anche i giovani, per indicare come i diversi gruppi di catechesi siano anelli di un'unica catena. Poiché per il campo medie è stata



la prima esperienza, può essere definita come una "prova di campo", una sorta di test per l'esperienza più completa che si terrà l'anno prossimo. Quando si fa una nuova proposta, si rischia sempre di incorrere in un "fallimento", cioè sbagliare l'organizzazione, o il momento formativo oppure il target di età. Ma, come più volte abbiamo ripetuto, a noi piace rischiare, e proporre esperienze nuove, possibili solo con una salda Unità Pastorale.



*Cammino
adolescenti*

e giovani
Inizio interparrocchiale

Domenica 14 ottobre

Ore 18.00 a Bornato:

Santa Messa festiva
per giovani e adolescenti

*Cammino
pre-
adolescenti*
Inizio interparrocchiale

Domenica 28 ottobre

Santa Messa vespertina

Infatti il campo è stato organizzato dai catechisti delle 4 parrocchie. Il campo è stato pianificato anche sulla base dei questionari di "valutazione" consegnati ai genitori dei preadolescenti durante il Time Out. Noi riteniamo fondamentale l'aiuto dei genitori ed è per questo che siamo stati attenti alle loro considerazioni di fine anno.

gli animatori



Il grest di questa estate è stato una specie di parola magica che ha aperto all'amicizia, alla serenità di giornate trascorse insieme fra giochi, laboratori, tempi di preghiera e molto altro. Esperienze che creano legami e fanno crescere la comunità dei piccoli e dei grandi.

Il tema della parola, intesa come ricerca di parole di collaborazione, di amicizia, di pace, insieme all'ambientazione nel castello sono stati i protagonisti del nostro grest. Ci piace pensare che durante le tre settimane vissute insieme ciascuno di noi abbia avuto più di una occasione per riflettere sull'importanza delle numerose parole che sentiamo e diciamo.

A conclusione di ogni attività è opportuno collocare un momento in cui ciascuno è invitato a fare un bilancio di quanto vissuto, dal punto di vista dei numeri, ma soprattutto tenendo conto della qualità della proposta formativa.

149 sono stati i bambini iscritti dall'ultimo anno della scuola materna al primo anno della scuola media e 30 gli animatori che hanno generosamente offerto il loro tempo. Nonostante la giovane età degli educatori, essi hanno saputo prestare le giuste attenzioni a ogni bambino, cercando di contenere l'esuberanza di chi assumeva atteggiamenti da leader non sempre positivo e creando occasioni di coinvolgimento per coloro che preferivano restare in disparte. I bambini con le loro famiglie hanno saputo gratificare gli educatori con la loro presenza numerosa e costante.

Di grande collaborazione è stato anche il clima che si è creato fra i numerosi adulti che ci hanno aiutato nella realizzazione dei laboratori e nella preparazione delle merende. Alcuni di essi ci hanno arricchito con la loro esperienza, pur non avendo bambini che frequentavano il grest. Un grazie sincero a tutti coloro che hanno saputo mettere a disposizione dei più piccoli le qualità che hanno ricevuto dal Signore e hanno saputo coltivare per il bene di tutti.

Un ringraziamento speciale è dovuto anche a Stefano, che ogni mattina ci ha aiutati ad iniziare la giornata nel nome del Signore. A distanza di giorni i ragazzi e gli educatori ricordavano le sue storielle che aiutavano a rendere esplicito il tema del giorno e il messaggio del Vangelo. È diventato un piacevole appuntamento fisso la giornata del grest-insieme, che quest'anno abbiamo vissuto a Calino. Non nascondiamo la difficoltà nell'organizzare e coordinare le attività e i giochi per i numerosi ragazzi dell'unità pastorale, ma la gratificazione è almeno pari alla fatica fatta.

Quando facciamo una verifica dobbiamo mettere in conto anche che qualcosa non sia andato come avremmo voluto. Unico rammarico è stata la scarsa presenza dei bambini alla celebrazione della Santa Messa della domenica, attesi la sera alle 18.00 prima del momento conviviale. Ma qui, probabilmente, il rimprovero va ai loro genitori.

Un elogio sicuramente ai numerosi educatori e ai pochi ragazzi che hanno contribuito a preparare e

animare le celebrazioni. Forse talvolta dimentichiamo che il Grest è inserito nelle attività della nostra Parrocchia e quanto facciamo lo facciamo nel nome del Signore e non esclusivamente per fini sociali. "Nella consapevolezza che il Signore è capace di salvezza anche solo con il dono di una sua Parola, a Lui rivolgiamo la nostra preghiera, perché noi sappiamo ascoltarlo con fiducia e perché nel nostro incontrarci e stare insieme possiamo intravedere la sua presenza amorevole" (Monsignor Francesco Beschi, vescovo di Bergamo).

Ernestina



GIOVANI FOLLI

**5-12 AGOSTO
ROMITA DI CESI
& ROSETO
DEGLI ABRUZZI**

Ipresupposti per i quattro giorni che ci aspettavano non erano dei migliori: sveglia alle 6 del mattino, lavoro manuale secondo le disposizioni del frate che ci avrebbe accolto, pranzo, pomeriggio libero, cena e alle 22 silenzio e riposo (tempo scandito dai quattro momenti di preghiera: lodi, ora media, vesperi e compieta). Ma non solo: niente elettricità, niente acqua corrente, pasto ridotto all'essenziale, celle anguste e letti scomodi. Tutto contornato dalle sei ore abbondanti di viaggio, sotto il cole cocente, per arrivarci. L'unica consolazione, si pensava, sarebbero stati i successivi tre giorni al mare. Eppure, nonostante questo, 22 coraggiosi giovani dell'Unità Pastorale a bordo di due pullmini e una macchina, capitanati da don Paolo, si sono recati in provincia di Terni alla 'Romita di Cesi', un eremo situato sul Monte di Torre Maggiore: praticamente nell'assoluto nulla. E qui è iniziata la nostra avventura. Dopo aver raggiunto la Romita, non senza fatica, subito siamo stati accolti dalla figura simbolo di quel posto, Frà Bernardino (personaggio bizzarro ma dall'aria simpatica) e dai suoi tre enormi cani che, nel bene e nel male, ci hanno accompagnato durante tutto il nostro soggiorno. Fra Bernardino, dopo averci fatto sistemare in celle che, ahinoi, corrispondevano esattamente a quello che ci eravamo immaginati, ci ha subito introdotto nell'ottica di quel luogo. Sì perché la Romita,



come ci ha spiegato, è il luogo delle tre P: posto, pasto, pace. Il posto, un eremo che ospita i pellegrini di passaggio o chiunque voglia fare un'esperienza di vita, situato in un luogo favoloso, immerso nel verde, con una vista incredibile sulle colline ombre e circondato da orti, recinti con animali, piante e fiori di ogni genere. Il pasto, semplice ed essenziale, sullo stile di San Francesco d'Assisi. E poi la pace, forse il punto fondamentale della vita all'eremo. Qui infatti il tempo trascorre lento, regolato da Dio e dal creato. A volte, addirittura sembra si fermi per dare modo al pellegrino di stupirsi e di contemplare le meraviglie del creato, del sole che sorge e che tramonta, dei fiori, del vento, delle stelle, per ritrovare Lui in ogni cosa, in ogni oggetto, in ogni creatura, in ogni presenza, in ogni fratello. E sono tante le parole che hanno caratterizzato questa esperienza: la prima forse è proprio la parola stupore. Stupirsi di quelle piccole cose che nella nostra vita di tutti i giorni diamo per scontate ma che in realtà sono più importanti di quello che pensiamo (basti pensare alla luce e all'acqua). Stupirsi della gioia e della spensieratezza di Frà Bernardino, che riesce a non sentirsi solo neppure quando fisicamente lo è, specialmente d'inverno. E poi lo

stupore è alla base dell'adorazione e allora stupirsi dell'alba, simbolo del dono di un nuovo giorno e di ogni elemento della natura creata da Dio. Poi c'è la solidarietà, l'aiuto reciproco verso il prossimo, sperimentato nelle tante gocce di sudore spese a lavorare insieme, tagliando la legna, scavando la pietra, pulendo e ripitturando tavoli e panche. La condivisione, sia quella materiale dell'acqua e del poco cibo a disposizione, sia quella spirituale dei pensieri, delle riflessioni e delle preghiere. La gioia, individuabile nello stare insieme e nel riuscire a rimanere, nel bene e nel male, sempre uniti.

E ci sono state tante altre parole,



tante altre emozioni che ci hanno accompagnato in questi nostri primi tre giorni, fino a quell'ultima che probabilmente ha colpito un po' tutti il giorno della partenza: nostalgia. Nostalgia intesa come magone, come voglia di non lasciare quel luogo magico, nonostante le sue difficoltà, e il suo unico abitante. Ma, con la promessa di tornare, abbiamo salutato un commosso Fra Bernardino e siamo partiti per l'altra avventura che ci attendeva: il mare!

E così, attraversando una paesaggio meraviglioso e dopo aver fatto tappa a L'Aquila, non senza qualche piccolo intoppo, siamo arrivati a Roseto degli Abruzzi giusto in tempo per concederci un bel bagno,

è lungo e rigenerate. Anche qui il tempo è stato scandito da momenti liberi e momenti di condivisione, come la suggestiva Messa domenicale in riva al mare. E tra un bagno e l'altro c'è stato chi ha giocato a calcio, a pallavolo, a bocce, chi ha preso il sole, chi si è dilettrato con la macchina fotografica, chi ha fatto nuove conoscenze (!), chi ha riposato. Ma una cosa ci ha unito tutti: l'abbondantissima cena a base di pesce, conclusasi fra brindisi e canti popolari, rigorosamente bresciani! Arrivata la domenica sera però abbiamo dovuto salutare il mare e, strombettando col clacson, siamo tornati tutti, sani e salvi, in quel di Calino!

La speranza è che questa esperienza non si esaurisca nei prossimi giorni. Dobbiamo cercare di tenere con noi la nostalgia dei luoghi visitati e dei momenti vissuti con e da fratelli per liberarci dalle catene della legge e crescere nella fede. Cerchiamo di rivivere le sensazioni che ci hanno toccato il cuore, per riuscire a vivere nella nostra frenetica società, per non perderci e non essere ammalati come i Galati dalle false luci e dai falsi doni che le tentazioni ci mettono sotto gli occhi.

Cerchiamo di portar via da questa esperienza il trucco per essere seme nuovo che porti frutti nuovi.

“Se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo” (Galati 6,9).

Grazie a tutti.

Simone



Feste di compleanno in Oratorio

INDICAZIONI AI GENITORI

L'oratorio, che è sempre stato un luogo di aggregazione e crescita umana e cristiana, collabora con le famiglie anche per l'organizzazione di momenti di festa e gioco, ed in particolare per le feste di compleanno.

Per questo vorremmo condividere alcune indicazioni che ci sembrano opportune per una buona riuscita di questi momenti.



1. Al fine di evitare spiacevoli incidenti ai bambini o danneggiamenti alle strutture, riteniamo fondamentale la sorveglianza da parte dei genitori.
2. È necessario, secondo le norme dell'ASL, evitare torte con ingredienti a base di uova crude e creme preparate in casa.
3. Si invitano le famiglie alla sobrietà, in particolare nella consumazione dei cibi, evitando gli sprechi.
4. È totalmente da evitare la consuetudine di scambiarsi regali individuali. Questa modalità genera l'obbligo di aumentare sempre il costo del “segno”; crea difficoltà per alcune famiglie a partecipare; genera l'obbligo di ricambiare l'invito. Potrebbe bastare un piccolo segno di gruppo come unico regalo.
5. Si ricorda che spetta alle famiglie riordinare gli spazi utilizzati.
6. L'offerta che si lascia all'oratorio deve essere congrua alle spese: luci, riscaldamento e disponibilità dell'ambiente e dei volontari per alcune ore non si devono “scroccare” all'Oratorio. La cifra minima si può chiedere ai volontari.

Certi della condivisione degli ideali e delle norme concrete.

Il Consiglio di Oratorio

Bornato, 1 settembre 2012

Gli anni in tasca



Le parrocchie di Calino, Cazzago, Bornato e Pedrocca, in collaborazione con l'Amministrazione comunale e l'Istituto comprensivo e la partecipazione del Centro Oreb ed il Gruppo genitori G. G. I. 23/99 ripropongono il progetto formativo per genitori di preadolescenti e adolescenti dalla II media alla IV superiore, nell'ambito del progetto L. R. 23/1999 e L. R. n. 1/2008 per le politiche regionali per la famiglia 2010, con il supporto tecnico del servizio di animazione, prevenzione e formazione "Colorando" di Fraternità giovani, Società cooperativa sociale onlus.

Per non dimenticare

il significato del progetto

Il progetto nasce da un presupposto fondamentale dal quale non possiamo prescindere: per sostenere i più giovani dobbiamo rinforzare i più grandi, affinché siano in grado ogni giorno di affiancare, supportare, incoraggiare e preparare alla vita gli uomini di domani. Protagonisti di questo viaggio intergenerazionale non sono soltanto i genitori, ma tutta la Comunità Educatrice (Parrocchie, Amministrazione

Comunale, Istituto Comprensivo, Associazioni) perché con l'aiuto di nuovi strumenti di lavoro sappia farsi interlocutrice seria e presente nei confronti delle famiglie e dei loro bisogni. Il progetto si prefigge di trasmettere competenze adeguate ed efficaci per affrontare, fronteggiare e risolvere i compiti di sviluppo che caratterizzano questa fase di crescita dei figli, stimolati ed accompagnati da relatori e formatori che sappiano accogliere i genitori, favorire il confronto e restituire loro maggiore sicurezza e fiducia in se stessi e nei propri figli. La strada da percorrere insieme non sarà breve, e certamente non basterà un anno di cammino formativo. Di una cosa però siamo certi: da soli è difficile, il compito di educare e crescere i figli è arduo, soprattutto in un mondo come il nostro che non fa sconti. Come per raggiungere un grande sogno occorrono pazienza, dedizione, speranza e coraggio, allo stesso modo un buon percorso educativo e formativo necessita di condivisione, corresponsabilità, entusiasmo e partecipazione... continua.

Il percorso

Giovedì 13 dicembre rilancio del cammino 2012-13 con la nuova amministrazione

VIAGGIO DENTRO LE "DIPENDENZE" 2° ANNO

Storie di ragazzi e dei loro "imprevisti".

Venerdì 25 gennaio prima conferenza, Teatro Rizzini

Giovedì 31 gennaio, unico laboratorio, Oratorio di Cazzago

Gioco, soldi, sostanze... tra illusione e realtà; libertà e schiavitù.

Giovedì 21 febbraio, seconda conferenza, Teatro Rizzini

Giovedì 28 febbraio, unico laboratorio, Oratorio di Cazzago

L'amore salva. Racconti di vita per trovare la propria strada.

Giovedì 7 marzo, terza conferenza, Teatro Rizzini.

Giovedì 14 e 21 marzo, laboratori, Istituto comprensivo.

Incontri Genitori - figli

Preparazione

Lunedì 8 aprile convocazione dei soli adolescenti, Oratorio della Pedrocca.

Martedì 9 aprile, convocazione dei soli genitori dei preadolescenti, Oratorio di Calino.

Mercoledì 10 aprile, convocazione dei soli genitori degli adolescenti, Oratorio di Calino.

Giovedì 11 aprile, convocazione dei soli ragazzi preadolescenti, Oratorio della Pedrocca.

Confronto

Lunedì 15 aprile, genitori e figli adolescenti, Oratorio di Bornato.

Giovedì 18 aprile, genitori e figli preadolescenti, Oratorio di Bornato.

Venerdì 26 maggio, serata conclusiva e verifica del percorso, Oratorio di Calino.



L'idea di per sé non ha nulla di nuovo: è nell'ordine degli eventi della vita che i figli si prendano cura dei genitori anziani.

La novità, per ora solo introdotta a livello di proposta in Cina, è che diventi **legalmente obbligatorio** che i figli rendano frequenti visite ai genitori, in particolare se sono avanti con gli anni... **legalmente obbligatorio!**

Le autorità di Pechino si apprestano a rivedere la legge per i diritti degli anziani, che sarà approvata nei prossimi mesi e la proposta sarebbe quella di introdurre una norma per proteggere gli anziani che restano soli, perché i figli adulti siano tenuti ad assisterli con visite frequenti.

È evidente che la preoccupazione maggiore è l'eventuale sostentamento economico delle persone anziane, ma la riflessione si concentra sulla cura: è possibile imporre a qualcuno di "curare" il prossimo?

"Prendersi cura" del prossimo presuppone una dimensione relazionale che coinvolge i sentimenti, la partecipazione emotiva alle difficoltà e alle sofferenze altrui, la compassione, la capacità di ascolto per decodificare i contenuti dell'altro, nel modo più autentico possibile.

Prendersi cura di un altro significa prendersi cura di se stessi: non si può accettare un altro se prima non accettiamo noi stessi. È auspicabile allora desiderare di conoscersi meglio e accogliere le nostre esperienze come spunti per comprendere le nostre motivazioni, aspettative, bisogni, idee.

Le distinzioni nette non possono descrivere efficacemente gli stati d'animo umani, ma possono aiutarci, talvolta, a fare maggior chiarezza.

Il prendersi cura dell'altro può avvenire in base al nostro stato di "cresci-

La cura (obbligatoria?)

ta interiore", ovvero si possono aiutare le persone restando centrati su se stessi o in un altro modo, in cui nell'aiuto all'altro nasce un profondo collegamento ad esso; entrambi i modi sono buoni, poiché portano un effetto positivo nelle relazioni tra le persone e nel mondo.

Il primo modo è quello in cui aiutiamo un altro rimanendo centrati sul nostro io ed è la posizione che, senza banalizzare, caratterizza l'uomo attuale in cui tutto è rivolto a sé. Quando ci prendiamo cura degli altri, spesso ci sentiamo dire che siamo bravi, buoni, che abbiamo un gran cuore e questo ci fa sentire molto bene: prendendoci cura degli altri riceviamo complimenti e approvazione e questo rende soddisfatto il nostro senso di identità. La percezione di ricevere vantaggi si manifesta in modi differenti e spesso psicologicamente raffinati: mantenere le amicizie o le relazioni amorose, ricevere riconoscimenti e valorizzazioni, diventare indispensabile o molto importante per quella persona, mantenere un'immagine positiva davanti a me stesso e all'altro.

Attenzione: aiutare essendo centrati su stessi non è criticabile, poiché il costante bisogno d'amore e attenzione che abbiamo è profondamente umano e comprensibile; la maturazione interiore ci porta a riconoscere e accettare i vissuti, accordandoci armonia per sé e gli altri.

Il secondo modo è l'aiuto che possiamo dare quando il prendersi cura è amare e aiutare l'altro e il mondo come se stesso: è come se non ci fosse nessuna differenza tra l'altro e se stesso. L'accoglienza e la cura sono dimensioni dove lo scambio

è un flusso continuo e spontaneo perché l'altro è parte di sé e non c'è bisogno di motivi o condizioni: c'è semplicemente l'aiuto o l'aiutare senza colui che aiuta, c'è semplicemente l'azione di prendersi cura e non c'è l'aspettativa di qualcos'altro. Questa è una persona che ha oltrepassato l'estensione personale e fa esperienza della vita attraverso una dimensione più espansa... forse non è qualcosa di praticabile, ma accade naturalmente, è trascendenza.

Di certo, ogni volta che aiutiamo altre creature, abbiamo la possibilità di fare più esperienze:

metterci a confronto con la sofferenza altrui e comprendere che la sofferenza non è individuale, né esclusiva;

rendere più serena e, forse, felice un'altra persona;

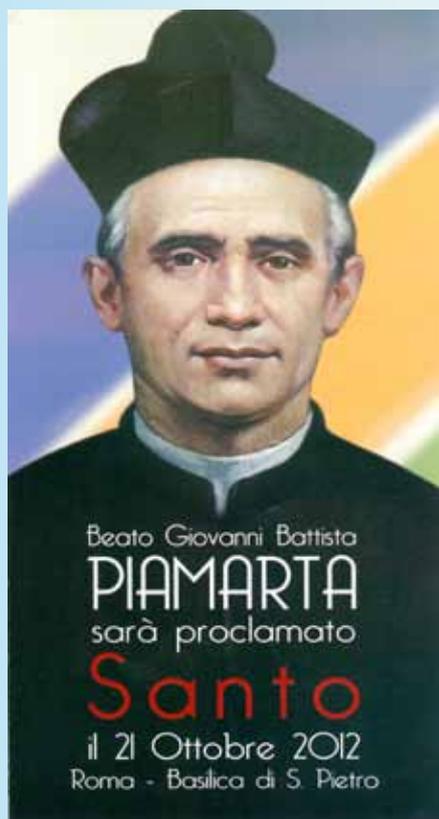
soddisfarci e placare, in parte, il nostro turbolento ego;

acquistare maggiore consapevolezza di noi stessi, riflettendo sulle infinite possibilità che dall'unione di corpo, mente e spirito si possono creare.

In uno dei suoi brani più belli, Battiato canta: Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto / Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono / Supererò le correnti gravitazionali, lo spazio e la luce per non farti invecchiare / Ti salverò da ogni malinconia, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te... io sì, che avrò cura di te".

Chiara Verzeletti





La vita e le opere di Padre Piamarta, santo bresciano

Giovanni Battista Piamarta nasce a Brescia il 26 novembre 1841 da una famiglia povera. Orfano di madre a 9 anni, cresce vivacissimo nei vicoli dei rioni popolari della città, trovando un sostegno educativo

nel nonno materno e nell'oratorio, che affinano la sua sensibilità e la sua straordinaria generosità. La sua adolescenza è difficile ma, grazie al parroco di Vallio Terme (Bs), che ne scopre la vocazione, può incominciare il cammino verso il sacerdozio.

Ordinato sacerdote il 24 dicembre 1865, svolge dapprima il suo ministero sacerdotale a Carzago Riviera, a Bedizzole e nella parrocchia di Sant'Alessandro a Brescia. In seguito diventa parroco di Pavone Mella. Le prime esperienze oratoriane sono per lui una preziosa possibilità di conoscere da vicino la gioventù alle prese con il duro mondo delle fabbriche della nascente industria bresciana.

Nei 13 anni di fecondo apostolato coglie risultati ammirevoli e la grande ammirazione dei suoi ragazzi.

Nel 1886 lascia la parrocchia di Pavone Mella, per tornare a Brescia e dedicarsi a realizzare un'opera da tempo pensata e sognata: colpito dall'abbandono

spirituale e dalla perdita della fede di tanti giovani e ragazzi che confluivano in città a cercare lavoro, egli, poverissimo ma fiducioso nell'aiuto di Dio, per offrire loro una sicura prepara-

zione professionale e cristiana, il 3 dicembre avvia l'Istituto Artigianelli con l'aiuto di monsignor Pietro Capretti, figura eminente del clero bresciano.

Seppur con enormi difficoltà, dal 1888 la crescita degli "artigianelli" non si ferma più, si moltiplicano i fabbricati ed i laboratori e i giovani ricevono una preparazione tecnica, religiosa e umana ovunque riconosciuta. Pochi anni dopo, rivolge la sua sollecitudine anche al mondo dell'agricoltura, dando origine, con padre Giovanni Bonsignori, alla Colonia Agricola di Remedello (Brescia), allo scopo di ridare vitalità e dignità al mondo agricolo e rimediare alla piaga dell'emigrazione. Attorno a padre Piamarta si radunano presto alcuni religiosi, che condividono gli ideali e le fatiche della sua missione.

Nel marzo del 1900 nasce così la Famiglia Religiosa, composta da sacerdoti e laici dediti all'educazione dei giovani: Padre Piamarta diventa il fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, che continua ancora oggi la sua opera. Giovanni Piamarta muore il 25 aprile 1913 a Remedello, al termine di una vita tutta spesa al servizio di Dio e dei giovani.

Dal 1926 la sua salma riposa nella chiesa dell'Istituto Artigianelli, da lui stesso costruita.



Nel 1986 la Chiesa ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù e il 12 ottobre 1997 Papa Giovanni Paolo II lo ha dichiarato "beato". La celebrazione liturgica è il 26 aprile.

I Santi non vivono solo in Dio, ma continuano a vivere nelle loro opere, nei loro insegnamenti, nella memoria di coloro che li hanno conosciuti, nel cuore dei beneficiati. Padre Piamarta ha lasciato una Famiglia religiosa che continua la sua opera, coltiva la sua memoria, lo rende vivo agendo secondo il suo spirito.

Nel suo testamento aveva assicurato di accompagnare i continuatori della sua opera "dal seno di Gesù benedetto" e prevedeva la "continua progressiva prosperità" di quanto aveva iniziato.

Dopo cento anni Padre Piamarta opera tra i giovani, in Italia, in Brasile, in Cile, in Angola, in Mozambico, nei centri di accoglienza, nei centri di formazione professionale, nell'assistenza ai "meninos de rua", nei quartieri più poveri, nelle scuole, nelle parrocchie. Sempre con i giovani e per i giovani.

Sempre all'insegna del programma evangelico: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi più piccoli, lo avrete fatto a me".

Parole pensate

Diamoci una mossa!

"Quando gli uomini sono senza Dio, allora i governanti sono senza idee, i debiti senza numero, le riunioni senza risultati, il progressismo senza cervello, i politici senza carattere, i cristiani senza preghiera, la chiesa senza forza, i popoli senza pace, i crimini senza misura".

(Antoine de Saint- Exupéry - 1900 / 1944)

Ipolitici e i manager mettono da parte il loro gruzzolo; lo sfruttamento si trasforma in strategia globale delle aziende. E non si fanno più bambini. A che scopo poi?

Di fronte a tali rimozioni, le persone domandano, oggi come un tempo: "Ma allora che cosa dobbiamo fare?"

Abbiamo creduto troppo a lungo che la grande battaglia decisiva sarebbe stata tra un Est comunista e un Occidente 'libero' e democratico. Le questioni fondamentali ci vengono poste invece dalla religione di tutti i paesi islamici. Essa mette in discussione con schiettezza inaudita la via occidentale. L'Islam ci grida un "Così no!", impossibile da ignorare.

Oggi la nostra situazione si differenzia ben poco dalla situazione dell'Africa del Nord del VII e dell'VIII secolo, quando un cristianesimo marcio venne semplicemente travolto dall'Islam. Il confronto non potrà essere sostenuto dai figli dell'Illuminismo decaduti e ridotti al "Voglio solo divertirmi".

In questo conflitto della storia mondiale solo **tre 'c'** ci forniranno un soccorso indispensabile: **catechismo, cultura, calore per i bambini.**

Per **catechismo** si intende un testo semplice e chiaro, da porre a base delle nostre decisioni fondamentali. Per **cultura** si intende una conoscenza della nostra tradizione e della nostra identità.

Che debbano tornare ad esserci dei **bambini** nel nostro paese, è fuori discussione. Con meno chiarezza si vede che debbano esserci bambini in famiglie integre e salde nella fede, se si vuole che cresca una nuova generazione dotata di convinzioni e non soltanto di denaro e di una pretesa di godersi la vita con il massimo divertimento.

Grazie a Dio, la situazione è drammatica. Sapremo tornare ad impadronirci del pane delle Scritture e della tradizione spirituale, cioè dell'esempio dei Santi? O vogliamo essere spazzati via?

Klaus Berger

Offerte

Dal 27 maggio al 18 settembre 2012

In memoria di Giuseppe Minelli			
N. N.	€ 100,00	Famiglia Richetti Lorenzo	€ 40,00
N. N.	€ 20,00	Una famiglia amica	€ 50,00
Cugini Alessio e sorelle, Andreoli e Lazzaroni	€ 100,00	Richetti Giacomo e famiglia	€ 50,00
Amiche di Resi	€ 40,00	Famiglia Richetti Ettore	€ 20,00
Cugini Minelli	€ 100,00	Angela, Mauro, Gabriella e famiglia	€ 50,00
Gli amici di Sabrina e Filippo	€ 170,00	Richetti Luigi	€ 50,00
Associazione Anziani e Pensionati di Bornato	€ 20,00	Richetti Giordano e famiglia	€ 50,00
Tonelli Fabrizio e famiglia	€ 50,00	Vicini di casa di Viviana	€ 25,00
Cugina Fernanda e figli	€ 30,00	Amica di Clara e famiglia	€ 50,00
Delbarba Carlo e Casari Mari	€ 50,00	Due amiche di Elide	€ 20,00
I Coscritti e le coscritte della classe 1940	€ 60,00	Amica Maria e famiglia	€ 20,00
Classe 1953 per restauro Chiesa	€ 40,00	Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00
In memoria di Rosalinda Volpini ved. Mora		Sezione cacciatori di Bornato e Cazzago	€ 100,00
La figlia Paola con Luigi e Daniela	€ 200,00	Il Consiglio dell'Ass. pensionati e anziani	€ 100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00	Bonardi Graziano e Monica	€ 25,00
La figlioccia Carla	€ 50,00	Bonardi Bernardino	€ 25,00
Il cognato Gian Pietro e famiglia	€ 50,00	Eugenio, Martina e figli	
I nipoti Volpini	€ 200,00	alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
I familiari in memoria di Marco Zucca		Nipoti Bergoli e Orizio	€ 200,00
In memoria di Ives Bonardi ved. Putelli		Sorelle e cognati	€ 200,00
I figli Valter e Marino Putelli	€ 200,00	Coscritti della Classe 1941	€ 120,00
Cognata Teresa e figlie	€ 100,00	Amiche di Clara	€ 70,00
Famiglia Sardini Mauro	€ 50,00	Giacomina con Rocco e Paolo Cittadini	€ 50,00
Gruppo Volontari della Costa	€ 100,00	Famiglia Tuoro	€ 50,00
N. N.	€ 100,00	Amiche di Viviana, Natalina e Alessandro,	
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00	Anna e Patrizia	€ 40,00
Mometti Luigi e figli	€ 50,00	Mari, Ivana e Rosalba	€ 30,00
L'amica Clelia e famiglie per restauro Chiesa	€ 50,00	In memoria di Ulderico Sardini	
Rosalba e Remo Cabassi	€ 20,00	N. N.	€ 250,00
In memoria di Giovanni Minelli		La cognata Laura Bonomelli	
Alfiero e Giuseppe per restauro Chiesa	€ 500,00	con i figli Giovanni, Rosa, Mariella e famiglie	€ 200,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00	Il cognato Battista con la moglie	€ 50,00
Cognato Vitale e familiari	€ 150,00	La cognata Angela con il marito ed i figli	€ 50,00
Nipote Franca Bosio e Famiglia	€ 100,00	La figlia Franca	€ 50,00
La sorella Giannina	€ 100,00	Fratello Franco e famiglia	€ 50,00
Due amici di Alfiero e Giuliana	€ 50,00	Bosio Firmo e figli	€ 50,00
I nipoti Silvana e Giuseppe Bosio con le famiglie	€ 50,00	I cugini Gian Battista e Natalina Sardini	€ 50,00
N. N.	€ 50,00	Le nipoti Mariarosa e Tiziana Gatti	
N. N. per restauro Chiesa	€ 100,00	per restauro Chiesa	€ 100,00
Le famiglie di Via Villa di sotto	€ 75,00	Lena, Mariatecla e Paola	€ 30,00
La classe 1925	€ 50,00	I vicini di casa Bruno, Ivana e Alice	€ 20,00
Maranza Guerino e Luigi	€ 30,00	I nipoti Rosa, Luigi e Remo Orizio	€ 100,00
In memoria di Angelo Cabassi		In memoria Claudio Bracchi	
La moglie Giuseppina Picotti	€ 150,00	La mamma, il figlio Andrea e il fratello Paolo	€ 300,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	€ 20,00	Lo zio e la zia Minelli	
La Classe 1926	€ 40,00	alla Madonna della Zucchella	€ 80,00
In memoria di Arturo Richetti		La zia Amina ed i figli	€ 50,00
Moglie, Fabio e Viviana per restauro Chiesa	€ 300,00	I cugini e le cugine	€ 130,00
Nipotini Clarissa, Beatrice e Alberto		I Coscritti della Classe 1961	
per restauro Chiesa	€ 100,00	alla Madonna della Zucchella	€ 80,00
Prenassi Lucio e cognate Ida e Miriam	€ 70,00	La zia Ines, particolarmente vicina ai familiari	€ 100,00
Famiglia Buffoli GianFranco	€ 10,00	La famiglia Danesi	€ 50,00
N. N.	€ 50,00	Ass. Nazionale Carabinieri sezione di Cazzago S. M.	€ 50,00
Ghitti Francesco e famiglia	€ 50,00	Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
		Sartori Teresina per il restauro della Chiesa	€ 50,00
		Per una preghiera alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
		Festa della Rumelgia - 30 giugno	€ 100,00

Classe 1926 in memoria	
defunte Mometti Giulietta e Volpini Rosalinda	€ 80,00
Gruppo OFS, Ordine francescano	
secolare per restauro Chiesa	€ 100,00
Nonni per restauro Chiesa	€ 50,00
Catechisti, Coretto e volontari Oratorio	
in memoria di Angelo Ravelli	€ 100,00
Maria e Giuseppe Tonelli con le figlie	
per restauro Chiesa	€ 2.000,00
Rachele Minelli e Marco	
in occasione del matrimonio per restauro Chiesa	€ 1.000,00
Lucia per il restauro della Chiesa	€ 50,00
In occasione dell'anniversario di matrimonio	
Elide Richetti e Pierino Bergoli	€ 100,00
In memoria di Emma Cittadini Zappa	
per restauro Chiesa	€ 3.000,00
N. N. per il restauro della Chiesa	€ 50,00
N. N. per le opere parrocchiali	€ 50,00
N. N. per restauro Chiesa	€ 100,00
Battesimo Giulia Buffoli	€ 70,00
Battesimo Sara Lombardi	€ 50,00
Coscritti del 1944 per il restauro della Chiesa	€ 50,00
N. N. nel 45° anniversario di Matrimonio	€ 50,00
Ambrosini Cirillo per il restauro della Chiesa	€ 1.000,00
Carol, Omar e Chloe	€ 200,00
Leonardo Faletti	€ 100,00
Cinzia Bertelli e Fabio Morstabilini	€ 150,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Matrimonio Luigi Bianchetti - Emanuela Minelli	€ 150,00
Alberto e Monia	€ 150,00

Questioni di soldi

Ilavori di restauro della Chiesa sono conclusi. Ai quasi 66.000 € già pagati andranno aggiunti altri circa 60.000 € per pagare i debiti contratti. Il totale non si discosta in nulla da quanto preventivato. Un buon aiuto ci verrà elargito dalla Fondazione per la Comunità Bresciana (15.000 €). Le offerte "brevi manu" come si diceva una volta, consegnate cioè al parroco, sono elencate nelle offerte in entrata in questa pagina.

Oltre a questo debito da saldare, con il CPAE si è deciso di sostituire il riscaldamento della Chiesa con delle pedane riscaldate da collocare sotto i banchi della Chiesa. L'importo si aggirerà attorno ai 70.000 €. Altra spesa ormai deliberata è la ringhiera che delimiterà e proteggerà la zona della cimiteriale e del sagrato dal parco A. B. Michelangeli. Purtroppo l'utilizzo improprio, che sempre di più viene riservato a questo spazio, costringe alla scelta della protezione e all'installazione di videocamere per la sorveglianza.

Rendiconto economico

Dal 27 maggio al 18 settembre 2012

Entrate

Offerte ordinarie Chiesa parrocchiale e candele votive	9.027,42
Offerte alla Madonna della Zucchella	2.304,37
Offerte Madri Cristiane	2.126,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.420,00
Offerte ammalati (1° venerdì)	1.990,00
Offerta per Giornale di Bornato	2.275,68
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Rimborso Assicurazione Fondiaria-Sai per danni fulmine 23 maggio 2012	3.500,00
Festa di San Bartolomeo	3.312,70
Attività Grest e catechismo (lavaggio macchine, pranzo fine anno, iscrizioni)	2.056,00
Obolo di San Pietro (Chiesa e Barco)	447,26
Gruppo Alpini per Festa in Oratorio	2.000,00
Pesca di Beneficenza	2.440,00
Volontari del Barco per rimborso Assicurazioni Centro Comunitario (res. civile, incendio) e rimborso TIA (Tassa rifiuti)	1.105,00
Raccolta pro terremotati	1.231,96
Grest per tende grest dei terremotati	600,00

Uscite

Assicurazione resp. civile	3.210,00
Bollettino e Stampa cattolica	1.525,30
Organisti	900,00
Spese di sacristia (Particole, Cera, Fiori...)	695,00
Integrazione stipendio sacerdoti	1.460,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	3.185,00
Energia elettrica (Oratorio, Parrocchia, Zucchella, Trepolo)	3.300,40
Gas (Oratorio e Parrocchia)	342,91
Sussidi catechesi, cancelleria e servizi liturgici e religiosi	2.735,00
Manutenzioni	2.350,00
Restauro interno ed esterno Chiesa	65.563,72
Telefono Parrocchia, Radio e Oratorio	391,10
Danni fulmine 23 maggio 2012	3.908,28
Offerte a missionari	1.000,00
Prima rata IMU Oratorio	2.914,00
TIA Oratorio (rifiuti)	2.238,65
Pro terremoto Emilia	1.500,00
Grest per tende dei terremotati	600,00

Il Sacramento del matrimonio

Con il sacramento del Matrimonio i coniugi cristiani partecipano al mistero di unità e di amore fecondo tra Cristo e la Chiesa e lo esprimono sia nell'abbracciare la vita coniugale sia nell'accogliere ed educare la prole. In tal modo si aiutano scambievolmente nel cammino verso la santità e nel popolo di Dio, occupano anch'essi il loro posto ed esercitano il loro specifico carisma.

Soprattutto in questo tempo in cui la famiglia non garantisce più una adeguata introduzione alla fede e una precisa educazione all'amore delle nuove generazioni, diventa indispensabile che la comunità cristiana locale si faccia carico di preparare i nubendi prima del Matrimonio.

Per la preparazione al Matrimonio i fidanzati devono rivolgersi al parroco della parrocchia di cui entrambi, o anche uno solo, hanno il domicilio o il quasi domicilio.

«Per quanto riguarda i corsi o gli itinerari di preparazione al Matrimonio, essi rientrano nel progetto educativo di ogni Chiesa particolare ed assumano sempre più la caratteristica di itinerari educativi. A tale scopo ci si preoccupi perché possibilmente ogni comunità parrocchiale o ogni Zona pastorale siano in grado di offrire questi itinerari di fede durante il corso dell'anno. Perché gli itinerari proposti possano essere appropriati alle diverse coppie di fidanzati, si provveda a promuovere molteplici e diversificanti percorsi catechistici almeno in ambito zonale o di unità pastorale».

Zona pastorale VI San Carlo - Franciacorta

Itinerari di fede per fidanzati Anno 2012 – 2013

1° Itinerario - Domenica - Ore 20.30

Oratorio S. Giovanni Bosco – via S. Orsola, 7 - **ROVATO**

Da domenica 30 settembre a domenica 2 dicembre 2012

Iscrizioni: Prevosto don Gian Mario Chiari

Tel. 030 77 21 130 – cell. 333 37 98 958

2° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30

Oratorio S. Domenico Savio - P.za Vittorio Veneto - **ERBUSCO**

Da lunedì 29 ottobre a giovedì 6 dicembre 2012

Iscrizioni: don Luigi Goffi - Tel. 030 27 76 0291

3° Itinerario - Giovedì e lunedì - Ore 20.30

Oratorio Focolare, via Tonelli, 20 - **COCCAGLIO**

Da giovedì 10 gennaio a domenica 10 febbraio 2013

Iscrizioni: presso l'Ufficio parrocchiale (sacrestia)

negli orari di apertura della chiesa - Tel. 0307248203 - 030 77 21 248

4° Itinerario - Domenica - Ore 20.30

Oratorio femminile, via Castello, 8 - **COLOGNE**

Da domenica 13 gennaio a domenica 17 marzo 2013

Iscrizioni: dal parroco don Agostino Plebani – Tel. 030 71 50 09

5° Itinerario - Sabato - Ore 20.30

Oratorio S. Giovanni Bosco, via V. Emanuele III, 12 - **BORNATO**

Sabato 2-9-16 marzo; 13-20-27 aprile; 4-11-19 maggio 2013

Iscrizioni: Ufficio parrocchiale dalle 9 alle 10.30

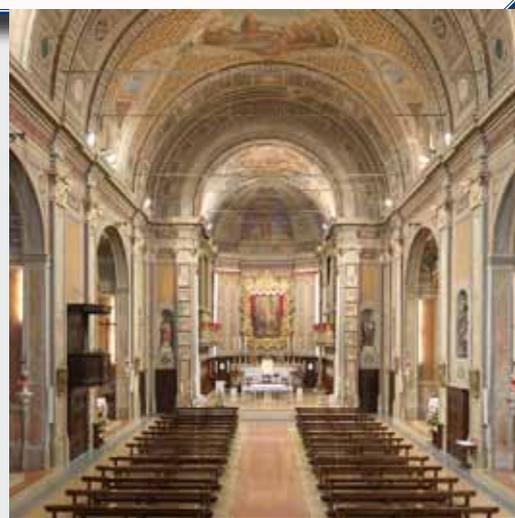
Tel. 030 72 52 27 - E-mail: bornato@diocesi.brescia.it

Info: www.parrocchiadibornato.org

6° Itinerario - Sabato - Ore 20.30 - Frati Servi di Maria - Convento

Annunciata - **ROVATO** - Incontri a scadenza quindicinale da sabato

29 settembre 2012 a domenica 2 giugno 2013. Le schede di iscrizione sono disponibili nella portineria del Convento. Referente: Padre Sebastiano, Convento dell'Annunciata in Rovato - Tel. 030 77 21 377



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

11. Lombardi Sara
12. Buffoli Giulia
13. Perera Amaya
14. Faletti Leonardo
15. Mometti Chloe

Matrimoni

3. Foglia Marco e Minelli Rachele
4. Morstabilini Fabio e Bertelli Cinzia
5. Mometti Omar Carlo e Conti Carolina
6. Bianchetti Luigi e Minelli Emanuela
7. Cancelli Alberto e Mometti Monia

Defunti

11. Minelli Giuseppe	di anni 71
12. Volpini Rosalinda (Linda)	85
13. Zucca Marco	46
14. Bonardi Ives	83
15. Minelli Giovanni	87
16. Cabassi Angelo	86
17. Richetti Arturo	70
18. Bracchi Claudio Pietro	51
19. Sardini Ulderico	73

Calendario pastorale

In memoria

Settembre 2011

30 D XXVI del T.O.

Ore 10.30 - Apertura anno catechistico
Santa Messa all'Oratorio
Nel pomeriggio iscrizione ai cammini di catechesi

Ottobre 2012

- 2 M Ore 20.30 - Redazione Bollettino
4 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
7 D XXVII del T.O. - **Madonna del Rosario**
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Betlemme (1° anno)
Ore 18.00 - Messa e processione mariana
10 M Ore 20.30 - Gruppo catechisti
11 G Ore 20.30 - Consiglio pastorale parrocchiale
114 D XXVIII del T.O.
Ore 15.00 - Genitori Gruppi Nazareth
Ore 16.15 - Genitori Gruppi Antiochia
16 M Ore 20.30 - Incontro Caritas interparrocchiale
21 D XXIX del T.O.
22 L Consegna testi e immagini per bollettino
23 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi comunitari
28 D XXX del T.O.
Ore 16.00 - Gruppi Cafarnao
Consegna "Padre nostro" a Cazzago

Novembre 2012

- 1 G **Tutti i Santi**
Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto
2 V **Commemorazione Defunti**
Ore 15.00 - Santa Messa al Camposanto
Ore 20.00 - Ufficio per tutti i defunti
4 D XXXI del T.O.
Ore 10.30 - Consegna Vangelo ai Gruppi Nazareth
Ore 15.00 - Genitori e bimbi/e
Gruppi Betlemme a Pedrocca
6 M Ore 20.30 - Incontro ospitanti
e catechisti Centri di Ascolto
9 V Ore 20.30 - Incontro Gruppo liturgico
10 S Consegna bollettino
11 D XXXII del T.O.
Ore 10.30 - Consegna Bibbia Gruppi Gerusalemme
13 M Ore 20.30 - Preparazione battesimi comunitari
18 D XXXIII del T.O.
Cresime e prime comunioni a Cazzago e Pedrocca
20 M Ore 20.30 - Gruppo Caritas interparrocchiale
22 G Ore 20.30 - Consiglio di Oratorio
23 V Ore 20.30 - Confessioni Gruppi Antiochia
con genitori, padrini e madrine
25 D **Nostro Signore Gesù Cristo
Re dell'Universo**
Cresime e prime comunioni Bornato e Calino



Giuseppe Minelli
3.11.1940 - 5.6.2012



Ives Bonardi
17.6.1929 - 17.7.2012



Giovanni Minelli
5.6.1925 - 19.7.2012



Angelo Cabassi
20.4.1926 - 25.7.2012



Claudio Bracchi
19.4.1961 - 14.8.2012



Arturo Richetti
19.8.1941 - 12.8.2012



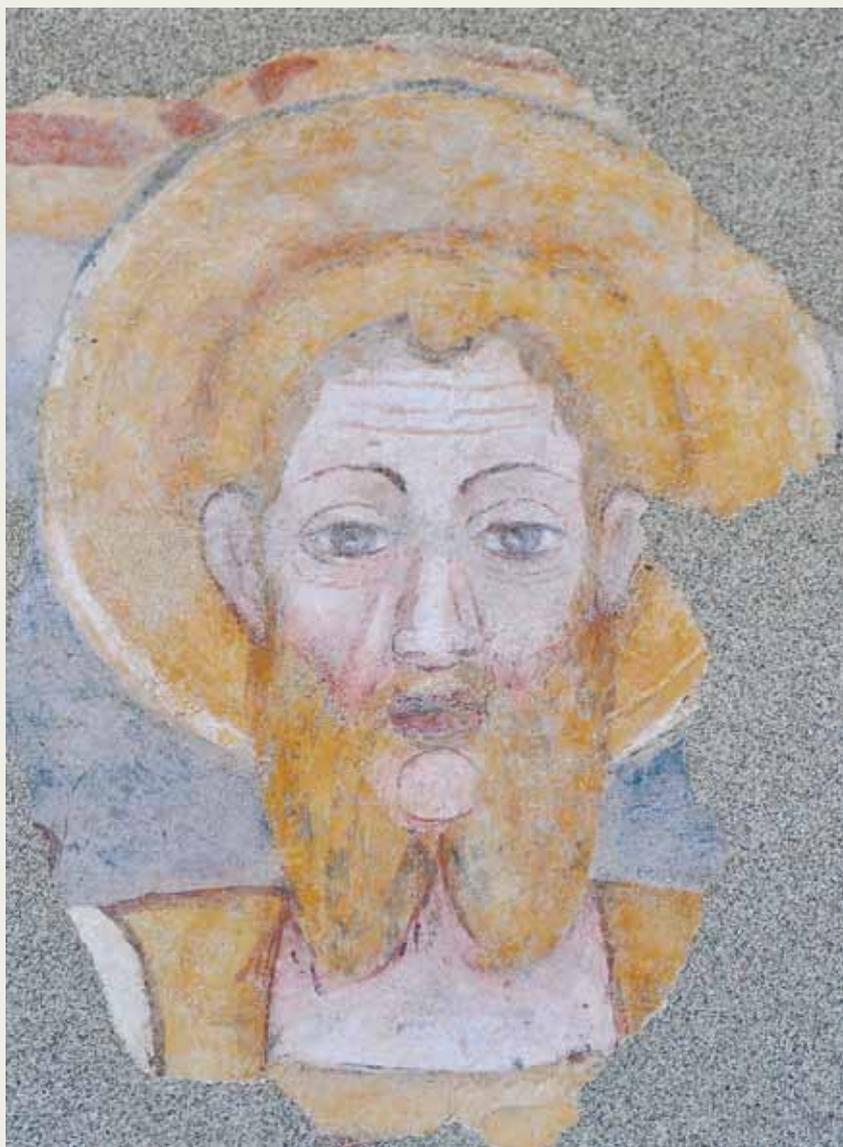
Ulderico Sardini
25.5.1939 - 18.8.2012



Angelo Ravelli
18.8.1942 - 5.6.2012

Dalle pagine del nostro bollettino vorrei ringraziare i Sacerdoti, le Suore e i tanti Bornatesi che mi sono stati vicini nel triste momento della perdita improvvisa del mio caro papà.

Giusi Ravelli Ambrosini



L'affresco ritrovato

conservavano parte dell'intonaco dipinto che era presente nella chiesa originaria: su una pietra si vedeva la parte alta di un viso di santo con gli occhi, i capelli e l'aureola, mentre sull'altra si notava, capovolta, la parte inferiore dello stesso volto con il naso la bocca, la barba ed il collo.

Veramente una situazione inconsueta e di grande valore testimoniale, in quanto documenta la volontà, da parte degli ignoti "muratori" che realizzarono la chiesa seicentesca, di reimpiegare le antiche pietre, ma di porle vicine in quanto, separatamente, componevano lo stesso viso.

Con il consenso della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Brescia il restauratore ha proceduto al distacco dei due intonaci e a ricomporli su un pannello rigido accostando le due parti dello stesso viso.

È comparsa così la fisionomia di un santo caratterizzata da un volto magro ed una lunga barba che si divide in

Importante scoperta di un affresco durante i lavori di recupero dell'antica Pieve di San Bartolomeo.

Nel corso dei lavori previsti dal progetto finanziato dalla Regione Lombardia attraverso il Bando Archeologia 2010, iniziati il 27 ottobre 2011 e conclusi in data 21 maggio 2012, si è verificata un'inaspettata scoperta che ha contribuito ad accrescere la già importante opera di recupero e restauro, in atto da alcuni anni, dell'antica Pieve di San Bartolomeo a Bornato. La ditta di restauro *Fulvio Sina* di Iseo, che ha assunto i lavori, durante la pulizia degli intonaci della controfacciata ha ritrovato nella muratura seicentesca due conci di pietra di reimpiego sui quali erano conservati frammenti dell'intonaco originario.

La riduzione della Pieve ad oratorio cimiteriale, operata nel XVII secolo, era infatti avvenuta con la demolizione parziale dell'antico edificio e con l'utilizzo del materiale recuperato.

Le due pietre, messe in opera una accanto all'altra,

corrispondenza del mento.

L'affresco, che potrebbe essere datato alla metà del XV secolo, forse raffigura un santo eremita e sicuramente proviene dall'impianto decorativo della Pieve rinascimentale.

Allo stesso secolo appartengono anche gli strappi di affreschi avvenuti in due riprese, negli anni '60 e '70 del Novecento, ed ora conservati nella chiesa parrocchiale e nella cappella cimiteriale di Bornato.

La scoperta dell'affresco ha entusiasmato i componenti della *Fondazione Antica Pieve di San Bartolomeo* che vedono rafforzata, nel ritrovamento, la propria volontà di procedere nell'opera di recupero e di valorizzazione dell'intero sito.

Il volto ritrovato del santo (da alcuni "battezzato" proprio come San Bartolomeo) è stato presentato alla cittadinanza domenica 26 agosto alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Bornato, in occasione delle manifestazioni organizzate dalla Parrocchia per la Festa del Santo patrono.

Angelo Valsecchi